

COLLANA DOCUMENTAZIONI

MADDALENA DI CANOSSA – ISTITUTTRICE

2

Della stessa collana:

1. Pollonara Elda, *Seminari per maestre all'origine dell'Istituto*, Roma 1986.

ELDA POLLONARA F.d.C.C.

**GLI ESERCIZI
SPIRITUALI
ALL'ORIGINE
DELL'ISTITUTO**

Roma 1986

PREFAZIONE

Questo volume che tratta di uno dei due «rami straordinari»¹ propri delle Figlie della Carità, mette in luce l'avvio faticoso di un'opera tanto cara al cuore di Maddalena di Canossa: gli Esercizi spirituali. Secondo l'Istitutrice essi sono «una delle pratiche più importanti e più salutari di cristiana pietà», sono i momenti più sacri dell'anno per cui

*«... col maggiore lume che si riceve nella profonda meditazione... nelle più frequenti e particolari istruzioni e con la maggior efficacia con cui Dio si degnò parlare al cuore di chi lo invoca nella solitudine e nel silenzio, assai meglio si può conoscere il nostro stato e provvedere all'unico e sommo affare della nostra salute».*²

Se poi questi Esercizi si fanno

*«... adattati ad una particolare classe di persone... oltre ad avere quel pascolo che propriamente ad esse conviene, più si sentono scambievolmente animate ad una virtuosa emulazione nella riforma della loro vita».*³

Leggendo queste pagine si potrà notare con quale interesse e con quale impegno Maddalena promuove questo «ramo di carità», ritenendolo il coronamento di ogni attività apostolica, perché destinato a orientare tutte le categorie di persone, con cui ogni Figlia della Carità viene a contatto, verso quella felicità vera ed eterna alla quale ogni cuore più o meno consapevolmente tende.

¹ cf. M.d.C. s don Gilardoni, Ep II/1, p. 158. Sono detti rari straordinari nei confronti dei tre rami perenni e continui, propri delle Figlie della carità, cioè l'attività pastorale, la promozione integrale della persona e l'assistenza a chi soffre (Rvd p. 14) I due "straordinari" o intermittenti sono il Seminario per le maestre di campagna e gli Esercizi spirituali alle Dame.

² M.d.C., Regole e scritti spirituali, a cura di E. Dossi, ed. Pisani, Isola del Liri, P. 28, p. 99.

³ M.d.C., R.s.s., P. 2°, p. 99.

Il suo cuore, modellato su quello di Cristo, abbraccia «ogni sorta di persone» dalle più miserabili alle più facoltose, perché tutte raggiungano il fine ultimo per cui sono state create e concorrano a dilatare nel mondo il regno di Dio.

*«L'Istituto, scrive, è diretto a giovare alla classe più miserabile e più povera, quantunque un ramo in esso si trovi che riguarda la classe signorile, ma questo pure collima a formare una sola cosa e direbbesi a perfezionare quanto si fa per i poveri».*⁴

Maddalena ha forte il senso della relatività e brevità della vita, per cui tutto il suo operare, e così dovrebbe essere quello delle sue figlie, è come contemplato dal «*celeste Regno*», a cui vuole orientare tutti gli uomini della terra.

*«...tra poco tempo, scrive, resteranno confuse le ceneri delle signore con quelle delle nostre povere e il solo ed unico oggetto, come sempre si è detto, per cui fu abbracciato dall'Istituto questo ramo di carità, si è per facilitare a queste signore il mezzo onde possano procurarsi un posto nel mezzo dei poveri nel celeste Regno».*⁵

E siccome tale meta è comune a tutti gli uomini, Maddalena si augura che «*sì santa opera del Signore*» si effettui «*non solo annualmente*», ma si possa rendere con la collaborazione dei laici «*perenne e stabile*».⁶

Se questo lavoro servirà a conoscere più e meglio lo spirito di Maddalena di Canossa e a muoversi con più fedeltà sulle sue orme che sono le stesse di quelle di Cristo, sarà servita meglio la Chiesa e sarà data maggior gloria al Signore.

L'autrice

Roma, 10 aprile 1986

⁴ M.d.C., Ep. II/2, p. 1407

⁵ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 266.

⁶ M.d.C., R.s.s., P. 2a, p. 99.

FINALITÀ DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

L'amore di Cristo e di Cristo Crocifisso brucia il cuore di Maddalena e tale amore orienta tutta la sua vita alla ricerca della gloria di Dio. Chi ama desidera esaltare l'amato, desidera non solo che venga conosciuto, ma anche riconosciuto degno di amore, di lode, di venerazione. E quando l' amato è Dio, si adopera perché venga anche e soprattutto glorificato.

La gloria di Dio è la manifestazione nell'uomo della sua grandezza, della sua potenza e, soprattutto, della sua bontà. Tutta la vita di Maddalena è un anelito continuo speso a dilatare la gloria di Dio. Tutta la sua vita e in particolare la sua attività apostolica è l' espressione di questo anelito. Anche l' opera degli Esercizi spirituali, promossa per ogni categoria di persone, tende a glorificare Dio.

In tutti i suoi scritti rimane costante lo scopo finale di questa attività: «...*la gloria di Dio e il bene spirituale dei prossimi*».¹

Stralciando alcune espressioni della «*Regola diffusa*»² si rileva il fine che Maddalena si prefigge nel programmare per le figlie tale attività. Scopo primo degli Esercizi spirituali, scrive, è quello della «*dilatazione della Divina Gloria*»³ Nella Regola di Milano che porta la data del 1820 così precisa:

¹ M.d.C., Regola di Venezia, 1812, ms. A3, IV, A.C.R. p. 81.

² Così definita da Maddalena in una lettera indirizzata alla Rosmini (Ep. III/4, p. 3029). Si tratta del testo originale più ampio precedente al 1828, anno in cui la Santa Sede, per l'approvazione ecclesiastica, richiese una stesura più succinta.

³ M.d.C., R.s.s., P. Ia, p. 255. ,

*«Non per altro fine è abbracciato questo ramo⁴ dall'Istituto», che per procurare il vantaggio di queste anime, il bene delle loro famiglie, ma più di tutto la dilatazione della Divina Gloria».*⁵

E ancora, concludendo il trattato, insiste:

*«... anche in questo ramo di Carità altro non si' cerca che l'onore, il compiacimento di Dio e la di lui Gloria...»*⁶

L'opera degli Esercizi spirituali, che nella Regola propria delle Figlie della Carità sembra codificata esclusivamente per le Dame, viene invece nella pratica estesa ad ogni categoria di persone con le quali le stesse sue figlie sono in rapporto nei vari ministeri apostolici. Tutte le sorelle siano accese di quel fuoco, di *«carità che abbraccia ogni sorta di persone»*.⁷

Le Figlie della Carità, che si propongono di *«imitare Gesù Crocifisso nell'adempimento dei due precetti della carità»*,⁸ sono, secondo il pensiero di Maddalena, *«persone desiderose d'impiegarsi alla Gloria e al servizio d'Iddio»*.⁹

A tale scopo

«...ricevono nelle Case dell'Istituto... per dieci giorni consecutivi quelle Dame o Signore che lo desiderano, a fare... gli spirituali Esercizi... Così pure ricevano in altra epoca dell'anno le giovani che frequentano le Case dell'Istituto».¹⁰

Per le giovani che si preparano a diventare maestre con un corso residenziale di sette mesi, Maddalena stabilisce

⁴ Maddalena considera il suo Istituto quasi un'unica pianta da cui prendono vita i «rami», ossia le cinque attività apostoliche proprie delle Figlie della Carità.

⁵ M.d.C., Regola di Milano, 1820, ms. A 3, IV, A.C.R. p. 71.

⁶ M.d.C., R.s.s., P. Ia, p. 266.

⁷ Ivi, p. 255.

⁸ M.d.C., Ep. II/2, p. 1426.

⁹ Ivi, p. 1415.

¹⁰ M.d.C.' Ep. II/2, p. 1438.

«... cinque giorni di Esercizi spirituali»,¹¹ perché «ritornate nelle loro case possano diffondere la cognizione del Signore»¹² e «impiegarsi per la Divina Gloria e per il bene di quelle anime».¹³

E non solo durante il seminario, ma successivamente ogni anno, le maestre riceveranno l'invito da parte dell'Istituto a frequentare un corso di Esercizi spirituali.

In tal modo *«oltre che cooperare alla salute delle anime di quelle persone che vorranno approfittarne»*, l'opera degli Esercizi spirituali *«diviene... il compimento e la dilatazione degli altri rami»¹⁴* propri delle Figlie della Carità e cioè: far conoscere Gesù Cristo per mezzo della catechesi parrocchiale, istruire ed educare le giovani per inserirle dignitosamente nella vita sociale, visitare e assistere quanti soffrono fisicamente negli ospedali o in famiglia.

Tanto le maestre educate nell'Istituto, quanto le Dame dovevano, secondo l'intenzione della Fondatrice, estendere e sostenere le opere delle Figlie della Carità là dove il numero di queste, troppo limitato, o il loro stato di consacrate non permetteva ad esse di giungere.

Nel silenzio del chiostro, sotto l'azione dello Spirito, pungolate dalla parola di Dio, stimolate dalla gioiosa testimonianza delle povere Figlie della Carità, le Dame avrebbero imparato da Gesù Crocifisso, l'Amore fatto servo, a servirlo nel prossimo più bisognoso. I Soprattutto le signore sono chiamate sempre, secondo Maddalena, a promuovere

«... la gloria del Signore impiegandosi per le scuole della dottrina cristiana, perché siano i bene istruite le ragazze che vi concorrono»¹⁵

a prestarsi nelle visite all'ospedale *«con maggiore impegno in questo esercizio di carità»*, ad appoggiare e sostenere *«nelle campagne... quel bene che si cercherà di introdurre per mezzo delle contadine educate per maestre»*.¹⁶

¹¹ M.d.C., R.s.s., P. Ia, p. 236.

¹² Ivi, p. 240.

¹³ Ivi, p. 246.

¹⁴ Ivi, p. 256

¹⁵ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 256.

¹⁶ Ivi, p. 257

I poveri che serviranno e ai quali *«appartiene il regno dei cieli»*,¹⁷ garantiranno loro il biglietto d'ingresso nella Casa del Padre comune.

Maddalena conosce questa *«stolta»* logica del Vangelo e non esita ad affermare:

«...il solo ed unico oggetto, come sempre si è detto, per cui fu abbracciato dall'Istituto questo ramo di Carità, si è per facilitare a queste Signore il mezzo onde possano procurarsi un posto nel mezzo dei poveri nel celeste Regno».¹⁸

In questo modo Maddalena, giovando spiritualmente *«anche all'alta classe della società»*, rimane fedele al suo carisma e ai suoi destinatari. Ma il raggio d'azione delle signore dovrà estendersi anche ad altri campi apostolici che avranno sempre come scopo ultimo la dilatazione del regno di Dio e la diffusione della sua gloria.

«...ebbesi mira ad eccitare nella classe signorile lo spirito di fervore per animarle non solo alla buona educazione dei figli e alla dovuta vigilanza della servitù, ma ben anche all'assistenza delle cristiane parrocchiali dottrine, alla visita agli ospedali e a sostenere nelle campagne il pene che, sotto la direzione dei loro Parroci, farebbero le contadine educate nell'Istituto».¹⁹

Maddalena che ben conosce la fragilità e l'incostanza delle giovani, pensa di dar loro un sostegno nelle signore spiritualmente formate col sistema degli Esercizi spirituali e ne precisa le modalità:

«... per sostenere le figliuole educate per Maestre nelle campagne, si accolgono le Signore a fare nelle Case nostre gli spirituali Esercizi, onde provvedere ai loro bisogni spirituali e per vantaggio delle loro famiglie, ma anche perché sostengano con la loro opera i rami sopraddetti».²⁰

¹⁷ Mt. 5,3

¹⁸ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 266.

¹⁹ M.d.C., Ep.II/,p.1410

²⁰ Ivi, p. 1405

Anche in uno dei diciotto Piani di Istituto²¹ la Canossa ribadisce i molteplici impegni che chiede alle Dame dopo averle messe ripetutamente di fronte al Cristo che si immola per la salvezza di tutti gli uomini, ricchi e poveri, senza esclusione di categorie.

In molte lettere dirette alle Superiori di varie Comunità la Fondatrice, quasi un ritornello, ripete il fine ultimo di questa attività apostolica: la gloria di Dio.

*«Non si dimentichi di fare e di far fare orazione, perché gli Esercizi che faranno le Dame di Venezia abbiano da riuscire di gloria del Signore».*²²

E ancora:

*«Finalmente martedì della prossima settimana, a Dio piacendo, si darà principio ai santi Esercizi a Verona. Questa novena dell'Immacolata indirizzatela perché queste anime ne abbiano da cavar profitto e ne abbia da risultare una grande gloria al Signore».*²³

Maddalena è convinta che senza l'aiuto di Dio nessuna iniziativa umana può dar frutti di vita eterna. Il «senza di me non potete far nulla»²⁴ è divenuto il tessuto biologico e spirituale della sua vita.

Per questo invita le sue figlie a pregare perché tutto ciò che intraprendono sia corroborato e reso fecondo dal Signore. Così scrive ad una sua figlia:

«A dirti il vero queste buone figliuole ci sono molto di grande edificazione. Preghi e fate pregare il Signore, acciò si degni di benedire il tutto e nel proseguire e nel

²¹ Con il termine «Piano di Istituto» la Fondatrice intende l'esposizione delle linee direttive che le sue figlie avrebbero dovuto seguire nello svolgimento del loro apostolato. Tali Piani - in tutto 18 - venivano presentati con alcune varianti alle Autorità ecclesiastiche e civili per conoscenza dell'Istituto o per ottenerne regolare approvazione. (cf. Presentazione ai Piani di Istituto, Ep.II/2, p. 1399.

²² M.d.C., alla Bemardi, 28 ottobre 1820, Ep. III/1, p. 387.

²³ M.d.C., alla Faccioli, 26 novembre 1831, Ep. III/4, p. 2968

²⁴ Gv. 15,5.

*fine, come si degnò di farlo nel principio, e tutto abbia da riuscire per la maggiore gloria di Dio e per il bene delle anime».*²⁵

Maddalena è a Venezia. Sta dirigendo personalmente un corso di Esercizi spirituali e si raccomanda alla preghiera delle figlie perché riescano bene a gloria del Signore:

*«Per vostra consolazione vi dirò che queste buone Dame li fanno con fervore ed una assiduità edificante e il concorso delle medesime supera quello degli anni scorsi. Le raccomando però alle orazioni vostre e a quelle di tutte, perché il Signore le benedica e ne cavi la di lui Gloria».*²⁶

Quando le partecipanti aumentano, Maddalena si rallegra perché più persone daranno gloria al Signore con una vita più cristiana ed efficacemente apostolica.

*«... prima di tutto mi consolo di voi e con tutte le care compagne nel sentire che il Signore si sia degnato di darvi, anche quest'anno nei santi Esercizi, una copiosa messe da lavorare nella sua vigna. Coraggio, mia cara figlia, non dubitate, il Signore vi assisterà. Cercate quanto potete la di lui gloria, coll'amarlo prima di tutto voi, e poi di farlo amare e conoscere anche alle anime che avete per le mani».*²⁷

E a conclusione degli Esercizi una nuova lettera della Madre che si congratula e si augura copiosi e perseveranti frutti di bene:

«Dalla cara vostra sento che il giorno 21 ebbero termine i santi Esercizi a Bergamo, e come, grazie al Signore, andarono benissimo. Voglia il Signore donare una costante perseveranza ai santi desideri di coteste buone signore! A dirvi il vero, mia cara figlia, mi è di

²⁵ M.d.C., alla Terragnoli, 27 settembre 1823, Ep. III/1, p. 683.

²⁶ M.d.C., alla Faccioli, 2 giugno 1824, Ep. III/2, p. 866.

²⁷ M.d.C., alla Faccioli, 17 marzo 1832, Ep. III/4, p. 3045.

*gran consolazione il vedere quanto resti il Signore glorificato col mezzo di questi santi Esercizi».*²⁸

Il motivo della gloria di Dio domina il cuore di Maddalena, la quale è convinta che l' opera degli Esercizi spirituali corona e potenzia tutte le altre dall'Istituto abbracciate.

*«Se, come Monsignore di Chioggia mi raccontò, egli è vero che la diocesi sia di quattrocentomila anime, l'educazione delle sole maestre di campagna porterebbe un bene smisurato. Ella vede, ed io sperimentai, le felici conseguenze degli Esercizi alle Dame, e quando questi si potessero introdurre, oltre il giovamento loro e delle loro famiglie, perfezionano questi Esercizi tal bene...».*²⁹

L'esito positivo di questa iniziativa non è merito delle sue personali fatiche, ma delle preghiere dei buoni che l'accompagnano. Così esprime le sue convinzioni alla Superiora di Milano:

*«Avendo rilevato dalla di lei lettera il suo desiderio di sapere qualche cosa degli Esercizi (di Venezia) eccomi a soddisfarla, mia cara figlia. Sappia dunque che lunedì furono terminati felicemente con universale soddisfazione. L' assicuro che riconobbi in quest'opera una particolare benedizione del Signore che attribuisco alle orazioni per ciò fatte dalla nota persona³⁰ e dal santo Vicario di San Bartolomeo,³¹ che oltre pregare lui, volle fare un triduo di esposizione del Santissimo Sacramento per questo oggetto, come pure alle loro orazioni e a quelle delle altre Case».*³²

E così informa da Bergamo la Superiora di Verona:

²⁸ M.d.C., alla Faccioli, 28 marzo 1832, Ep. III/4, p. 3050.

²⁹ M.d.C., alla Rosmini, 12 aprile 1821, Ep. III/1, p. 415.

³⁰ Mons. P. Pacetti: cf. Ep. I, p. 280.

³¹ Mons. Bartolomeo Zender: cf. Ep. III/1, p. 398.

³² M.d.C., alla Bernardi, 16 dicembre 1820, Ep. III/1, p. 398.

*«In questi giorni abbiamo il nostro daffare essendo da due giorni cominciati i santi spirituali Esercizi delle mercanti e signore. Io spero che anche da quest'opera il Signore abbia da essere molto servito. Il numero delle concorrenti è piuttosto grande. Ti prego, mia cara figlia, di far molto in questi giorni pregare il Signore perché si degni benedirli e che tutte ne abbiano da cavar frutto».*³³

Il «cavar frutto» per Maddalena è cercare e trovare il Signore, tornare a lui dopo aver preso strade proprie, è lasciarsi conquistare da Cristo per divenire con lui operatori di bene. Gloria di Dio e bene delle anime è per Maddalena il binomio inscindibile radicato nel suo cuore.

*«Ieri le mie buone Dame hanno terminato i santi Esercizi con grandissimo frutto. Adesso continuiamo a pregare perché si degni il Signore dar loro la santa perseveranza. Ti assicuro che noi siamo restate edificate nel vedere il loro fervore e devozione singolare».*³⁴

Le consolazioni di Maddalena crescono con il crescere dei frutti raccolti da questa preziosa opera apostolica:

*«Ti assicuro, mia cara figlia, che quest'anno provo una vera consolazione perche vedo una maggiore disposizione nelle esercitanti e, spero che ne abbia da risultare un gran frutto. Continua, mia cara figlia, a pregare e a far pregare, perche i proponimenti siano stabili».*³⁵

Maddalena attribuisce agli Esercizi spirituali una tale importanza che il più delle volte li guida personalmente a costo di notevoli sacrifici. In una lettera così scrive:

«Con somma consolazione ho poi sentito il buon desiderio di coteste ottime signore di fare i santi

³³ M.d.C., alla Bragato, 5 marzo 1828, Ep. III/3, p. 1856.

³⁴ M.d.C., alla Bragato, 4 aprile 1829, Ep. III/3, p. 2111.

³⁵ M.d.C., alla Bragato, 26 marzo 1828, Ep. III/3, p. 1880.

*Esercizi. Vedo anch'io, mia cara figlia, essere troppo gran bene il continuare questa santa opera. lo mostrerò la vostra lettera al Superiore e se mi darà il permesso di venire, verrò».*³⁶

La soddisfazione spirituale delle Dame è proporzionale alla dimenticanza e al dono di sé di Maddalena:

*«Durante i santi Esercizi non mi lasciavano queste buone signore, quasi direi, respirare. Comincerò per dirle, che quest'anno ebbi la consolazione di entrare in molta speranza che questo ramo dell'Istituto nostro abbiasi qui intanto da stabilire veramente, essendo stato non solo maggiore il concorso delle nostre Dame, a anche piacque al Signore che si trovassero tanto contente che mostrarono di prendere un interessamento ancor maggiore per questo santo ritiro. Di tutto sia il Signore benedetto e voglia farci la grazia che ne venga frutto secondo la di lui volontà».*³⁷

Guida e Maestra degli Esercizi spirituali, prima ancora del Direttore che li dettava, era la Vergine santa:

*«Grazie al Signore gli Esercizi delle Dame andarono bene e l'opera, per intercessione di Maria Santissima Addolorata, sembra bene stabilita».*³⁸

Anche a Milano Maria santissima è presente e operante per il buon esito degli Esercizi:

*«...occupatissima per la moltitudine delle Dame che anche oggi sono 26 a pranzo... mediante la protezione di Maria santissima spero ne abbia da risultare un gran frutto».*³⁹

La gratitudine è l'atteggiamento interiore di Maddalena. Tutto è attribuibile ai suoi due amori: Cristo Gesù e sua Madre Maria:

³⁶ M.d.C., alla Faccioli, 16 febbraio 1829, Ep. III/3, p. 2090.

³⁷ M.d.C., alla Rosmini, 11 giugno 1824, Ep. III/2, p. 871.

³⁸ M.d.C., alla Faccioli, 9 aprile 1833, Ep. III/5, p. 3335.

³⁹ M.d.C., alla Terragnoli, 25 marzo 1828, Ep. III/3, p. 1879.

*«Ringraziamo vivamente la bontà del Signore di tante sue misericordie e spero che gli Esercizi si compiranno benissimo. Continuate a confidare nella protezione di Maria santissima».*⁴⁰

⁴⁰ M.d.C., alla Faccioli, 15 aprile 1829, Ep. III/3. p. 2122.

2. DESTINATARI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

DESTINATARI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Maddalena è profondamente convinta della validità degli Esercizi spirituali come mezzo di conversione e di santificazione.

Per tutte le categorie di persone a cui rivolge la propria opera caritativa programma e offre in tempi vari questo mezzo di incontro con Dio.

E mentre codifica quelli riservati alle Dame denominandoli «*quinto ramo*» proprio delle Figlie della Carità¹ e accenna nei «*Piani*» ad altre poche categorie, come le Maestre di campagna e le Terziarie, nella vita pratica apre l'iniziativa a un ventaglio vastissimo di persone con le quali viene a contatto nelle molteplici attività apostoliche.

Dame

Per quanto si riferisce alle Dame Maddalena scrive:

*«... abbracciando la Carità ogni sorta di persone, per giovare alla classe delle signore e per poter tenerle più legate per il maggior servizio di Dio... si è trovato che mezzo opportuno, per riuscire in questo, possa essere il ricevere due volte all'anno nelle Case dell'Istituto... quelle Dame che lo desiderassero a fare i santi Esercizi».*²

¹ «Sistema per assistere le Dame a fare i Santi Esercizi», cf. M.d.C., R.s.s., P. Ia, pp. 255-266.

² M.d.C., R.s.s., P. Ia, p. 255.

Nei diciotto «Piani» che Maddalena presenta a diverse personalità che intendono conoscere l'Istituto nascente si fa menzione non solo delle «Dame» , ma anche delle «Maestre di campagna».

A mano a mano che la sua attività apostolica si apre verso nuovi orizzonti, i «Piani» si presentano più vasti:

«... questa Congregazione» intende «giovare, almeno in qualche parte, alle facoltose» scrive nel Piano B. 8-8³

e in quello successivo si legge:

*«... in due vari tempi dell'anno riceviamo... quelle Dame o signore che lo desiderano a fare per, dieci giorni i santi spirituali Esercizi».*⁴

Da Verona così informa la Superiora di Milano:

*«Per la fine di giugno debbo essere di ritorno a Venezia, essendo stabiliti gli Esercizi per le Dame per primo di luglio. Mi dispiace la stagione, ma vogliamo così».*⁵

E, in attesa di raggiungere Bergamo per una trattativa di fondazione, così scrive all'avv. Gavazzeni interessato all'opera:

*«... io ritorno a Venezia, ove il giorno 12 luglio le Dame vengono da noi per cominciare i santi Esercizi che termineranno il giorno 21 dello stesso mese... Raccomando alle di lei orazioni e a quelle del signor Don Luigi la felice riuscita degli Esercizi, essendo la prima volta che questo ramo viene dall'Istituto abbracciato».*⁶

Nonostante la salute sempre cagionevole, difficilmente delega ad altri l'impegno di presiedere a questo servizio spirituale di carità.

³ M.d.C., Ep. II/2, p. 1425.

⁴ Ivi, p. 1427.

⁵ M.d.C., alla Bernardi, 7 maggio 1820, Ep. III/I, p. 361.

⁶ M.d.C., all'avv. Gavazzeni, 21 giugno 1820, Ep. II/1, p. 400.

Scrive da Bergamo a Don Burocco direttore e confessore della Comunità di Milano:

*«... se la mia salute, la quale vacilla tuttora, me lo permetterà, lunedì o martedì prossimo venturo conto di partire per Venezia, essendo quelle Dame per cominciare il giorno 28 i santi Esercizi».*⁷

Maestre di campagna

Anche per le giovani che, per la durata di sette mesi si preparano a diventare maestre di campagna, Maddalena stabilisce l'esperienza degli Esercizi spirituali:

*«... sulla fine del mese facciano cinque giorni di Esercizi spirituali».*¹

Ecco quanto scrive a proposito di questi corsi programmati per le maestre di campagna e da lei personalmente guidati:

*«Cerco di sollecitare quanto posso, perché vorrei pure ritornare a Bergamo a ricevere prima le buone figliole di campagna che furono l'anno scorso educate da noi a fare i santi Esercizi e poi le nuove di quest'anno».*²

Da Bergamo informa la Superiora di Venezia che, dato il numero esiguo di ragazze, lei stessa detterà gli argomenti di meditazione:

*«... abbiamo dodici buone giovani che fanno i santi Esercizi e, per essere appunto così poche, non ebbi il coraggio d'incomodare un sacerdote, onde conviene ch'io le assista, benché faccia loro leggere le meditazioni e poi parlo sopra».*³

L'anno successivo le esercitanti sono raddoppiate:

⁷ M.d.C., a Don Burocco, 18 aprile 1824, Ep. II/1, p. 313.

¹ M.d.C., R.s.s., P. Ia, p. 236.

² M.d.C., alla Rosmini, 16 agosto 1823, Ep. III/1, p. 665.

³ M.d.C., alla Terragnoli, 27 settembre 1823, Ep. III/1, p. 683.

*«... avrei bisogno di un po' di riposo, ma le nostre esercitande cominciarono a venire domenica e oggi, giorno 14 in cui comincio scrivere questa lettera... ne ho undici e domani mattina aspetto la furia. Il Signore mi aiuterà a fare il poco che potrò per assisterle... Le due nostre compagne si portano benissimo e sinceramente l'assicuro che si prestano quanto possono bene e di cuore e stanno pure benissimo... lo pure farò pregare da queste sante figliole di campagna le quali mi sono di una confusione indicibile. In questo momento sono 25».*⁴

A conclusione dà relazione alla Superiora di Venezia delle fatiche sostenute in quei giorni:

*«Eccomi al termine dei santi Esercizi delle nostre contadine, mia cara figlia... Credo che siano le orazioni che voi altre tutte son certa avete fatto, ma sappiate che sto meglio di prima e questa poca fatica mi ha giovato. Vi scriverò per altro poco, atteso che ne abbiamo qui ancora una parte, e adesso resta da asciugare le lacrime di quelle che vanno a casa. Tutte le compagne pure se la passano bene, ad onta che abbiano faticato molto, perché vi potete figurare, era o in 28 che dormivano e mangiavano qui dentro, oltre che bisognava assisterle che era la maggior fatica».*⁵

Da Milano Maddalena si reca a Bergamo per guidare gli Esercizi delle maestre di campagna di quella città e ne dà notizia alla Superiora di Trento:

*«... sappia che... la ventura settimana passerò a Bergamo per assistere le buone giovani di campagna maestre a fare i santi Esercizi. Le raccomando alle di lei orazioni. Quest'anno mi pare saranno molte».*⁶

E da Bergamo ancora a Margherita Rosmini annuncia che tanto l'afflusso delle giovani da non sapere come sistamarle:

⁴ M.d.C., alla Bemardi, 15 settembre 1824, Ep. III/2, pp. 938-939.

⁵ M.d.C., alla Terragnoli, 26 settembre 1824, Ep. III/2, p. 944.

⁶ M.d.C., alla Rosmirii, 4 settembre 1824, Ep. III/2, p. 932.

«... sono venuta a Bergamo dove, a Dio piacendo, mercoledì 23 corrente quelle figliole che l'anno scorso furono qui educate verranno, unitamente ad altre figliole di campagna, a fare i santi Esercizi. Indi riceveremo le altre giovani che dobbiamo quest'anno educare come maestre e tante sono le concorrenti che ne riceverò bensì quante potranno stare nel locale, ma tutte è impossibile, non avendo luogo». ⁷

Anche il Card. Zurla, interprete a Roma presso il, Papa Leone XII del desiderio di approvazione dell'Istituto: viene periodicamente informato delle attività spirituali della Fondatrice:

«Qui pure in Bergamo avremo nella novena di, Maria santissima Assunta al cielo gli spirituali Esercizi di alcune delle nostre buone giovani maestre di campagna da noi educate ed altre varie figliole ancora tutte nubili, terminati i quali passerò a Verona...». ⁸

Giunta a Bergamo così comunica alla Superiora di Milano le sue impressioni sulle ragazze esercitande:

«Domani, a Dio piacendo, darassi qui principio ai santi Esercizi. Se vedeste, mia cara figlia, questa nostra Casa certi momenti pare il presepio, venendo queste care contadinelle, chi ad accompagnare qualcuna che resta, chi per salutarmi e parlarmi di Dio, chè v'assicuro servono d'argomento da sprofondarmi, non saprei in che luogo, sotto i loro piedi; è però una grazia particolare che non resti soffocata perché mi favoriscono alcune come mi favorirebbe l'orso, ma e una gran consolazione! ... »
Sono già qui entrate sei figlie e a momenti ne aspetto altre dieci e poi verranno le altre. Assisteteci con l'orazione onde ne cavino frutto».

E lo stesso giorno alla Superiora di Verona:

«Oggi sto quanto posso in riposo e domani, a Dio

⁷ M.d.C., alla Rosmini, settembre 1823, Ep. III/1, p. 675.

⁸ M.d.C., al Card. Zurla, 30 luglio 1825, Ep. II/1, pp. 596-597.

piacendo, sarò di nuovo in campo perché il giorno 3 del corrente mese qui daremo principio agli Esercizi delle nostre paesane. Ho bisogno ch'ella, anche per questo, faccia fare molta orazione, perché, oltre gli Esercizi, ho da trattare in tal tempo degli affari di gran gloria del Signore».⁹

E quando la Madre non può essere personalmente presente, scrive alla Superiore che si faccia interprete presso le figliole esercitanti dei suoi sentimenti:

«Salutatemi di cuore le maestre, in particolare le mie conoscenti, compresa la Tesserà «matulina», ch'io però spero abbia a diventare tanto buona e a far del gran bene. Mi raccomando alle orazioni delle maestre ed a quelle di tutte voi altre, specialmente sabato, festa della amatissima nostra Madre. Assicuratevi che ho tanti imbrogli, che ho proprio bisogno del Signore in grande per fare meno spropositi che si può».¹⁰

La Madre lontana teme che le sue figlie si affatichino al di là delle loro forze e scrive:

«Sento che avete gli Esercizi delle maestre. Scrivetemi quando li terminate per potermi regolare... Se fossi venuta io o le due compagne costì in quei giorni, forse non avreste avuto nè letti, nè camere da darci... Scrivetemi dunque, replico, quando gli Esercizi terminano. ..Dopo aver scritto sin qui in questa mattina ricevetti la cara vostra lettera... Dalla medesima rilevo il numero grande ch'avete di esercitanti. Non vorrei che fosse troppo superiore alle vostre forze... Da quanto comprendo avete dato principio agli Esercizi giovedì scorso e li terminerete sabato venturo».¹¹

Anche l'anno successivo le ragazze sono assai numerose. La Canossa incoraggia le figlie a lavorare per la gloria di Colui che amano, desiderose insieme di farlo amare da chi non lo conosce ancora:

⁹ M.d.C., alla Bragato, 3 agosto 1825, Ep. III/2, p. 1170.

¹⁰ M.d.C., alla Faccioli, 28 giugno 1831, Ep. III/4, pp. 2834-35.

¹¹ M.d.C., alla Faccioli, 17 settembre 1831, Ep. III/4, pp. 2914-15.

*«Prima di tutto mi consolo con voi e con tutte le care compagne, nel sentire che il Signore si sia degnato di darvi anche quest'anno nei santi Esercizi una copiosa messe da lavorare nella sua vigna. Coraggio, mia cara figlia, non dubitate: il Signore vi assisterà. Cercate quanto potete la di lui gloria, coll'amarlo prima di tutto voi e poi di farlo amare e conoscere anche dalle anime che avete per le mani».*¹²

Se gli Esercizi delle maestre sono confortanti per il numero e per l'esito felice, Maddalena non lo è altrettanto per la salute delle sue zelanti figlie:

*«Ringrazio il Signore di sentire che gli Esercizi siano stati di tanto frutto e lo supplico di voler dare a tutte la santa perseveranza. Sento che tanto voi che la cara Checchina avete dovuto farvi fare un salasso (per le fatiche). Vi raccomando d'avervi cura per un po' di tempo fino che vi rimettete bene ambedue».*¹³

La gloria di Dio deve essere il desiderio costante che accompagna l'attività delle figlie. Così ancora alla Faccioli:

*« Vi potete immaginare quanta consolazione mi portò la vostra lettera sentendo il felice esito dei santi Esercizi. Voglio sperare che ne risulterà una gran gloria a Dio».*¹⁴

Maddalena comunica a Mons. Zoppi quanto il Signore opera di bene fra le giovani e come l'opera degli Esercizi spirituali spontaneamente si dilata ad altre categorie di persone:

«Passata colà¹⁵ quasi immediatamente dopo gli Esercizi di Milano... abbiamo ivi avuto subito gli Esercizi similmente, non già per le Dame, ma per le giovani, le quali vi concorsero in più di sessanta. Ebbi anche in questo incontro occasione d'ammirare la bontà del

¹² M.d.C., alla Faccioli, 17 marzo 1832, Ep. III/4, p. 3045.

¹³ M.d.C., alla Faccioli, 5 ottobre 1831, Ep. III/4, p. 2931.

¹⁴ M.d.C., alla Faccioli, 28 settembre 1831, Ep. III/4, p. 2923.

¹⁵ A Bergamo.

*Signore, il quale degnossi benedire con mirabil frutto anche questi e portarono la conseguenza per la grande contentezza delle esercitanti, che se ne invogliarono delle Signore maritate comunemente del ceto mercantile, perché solo di poche Dame mi fu parlato».*¹⁶

Categorie varie

Leggendo la corrispondenza della Canossa ci si rende maggiormente conto quanto fosse vasto il raggio di persone della più diversa estrazione sociale per le quali programmava nei tempi più opportuni dell'anno gli Esercizi spirituali.

Le lettere, più che la Regola e i Piani d'Istituto, tengono il passo della sua attività apostolica.

Gli scambi epistolari con la Durini mettono in evidenza fin dal 1809 lo zelo instancabile di Maddalena e le dimensioni irrefrenabili del suo cuore, aperto a tutti i bisogni spirituali e a tutte le categorie di persone: Coinvolge nella sua carità sacerdoti veronesi per organizzare anche a Milano corsi di Esercizi spirituali per parrucchieri e servitori:

«Ho commissione di dirvi che voi avete esibito a Don Pietro Leonardi di venire a Milano a dare i ss. Esercizi ai servitori. Per mio mezzo vi fa sapere che accetta l'esibizione e che a farli con lui è disposto pure di venire Mons. Pacetti: Se ciò vi accomoda siete pregata di dirmelo subito... perché nè l'uno nè l'altro accettano impegni di predicazione in nessun'altra parte sino che voi non mi avete risposto:

*P.S. Se non vi accomodasse per i servitori, verrebbero anche per altri Esercizi... ma la risposta vuol essere precisa».*¹⁷

Si potrebbe giovare contemporaneamente non solo ai servitori, ma anche ai parrucchieri. Maddalena ne dà notizia a nome degli stessi sacerdoti interessati:

¹⁶ M.d.C., a Mons. Zoppi, 27 agosto 1825, Ep. II/2, pp. 1068-69.

¹⁷ M.d.C., alla Durini, 9 febbraio 1809, Ep: I, p: 319.

*«Ho commissione di dirvi, mia cara, che; attesi vari altri impegni che loro hanno, se all'Abate Giglio piacesse, aprirebbero gli Esercizi dei parrucchieri piuttosto il giorno 5 che il 6, quando però la cosa sia accomodabile. Non avrebéro nemmeno difficoltà, se fosse cosa combinabile, di dare in quello stesso tempo gli Esercizi ai servitori; dandoli a questi la mattina e ai parrucchieri la sera».*¹⁸

E al Card. Zurla, a cui comunica il Piano delle Terziarie¹⁹ da sottoporre al Santo Padre, così scrive:

*«Se il Signore non disporrà altrimenti, avrò a Bergamo per i primi di ottobre gli spirituali Esercizi per le mie contadine ed altre buone giovani delle ville».*²⁰

Un'idea geniale attraversa la mente e il cuore di Maddalena sempre più accesa di zelo per far conoscere il Signore e dilatare la sua gloria, non solo offrire gli Esercizi alle Darne, ma proporli contemporaneamente anche ai loro barcaioi. Se ne era parlato con le Dame di Venezia nell'autunno precedente, come cosa possibile da realizzare nella primavera successiva, ma non ricevendo conferme così scrive alla Superiora di Venezia:

*«Avvertite pure che quest'autunno restarono d'intelligenza per quanto mi ricordo tra il degnissimo nostro Superiore, la Priuli, Don Luzzo e Don Provolo da voi ben conosciuto, che quest'ultimo avrebbe dato gli Esercizi ai barcaioi delle Dame. La Priuli non me ne ha più parlato nelle sue lettere. In ogni caso, se abbiamo un etto in libertà, vorrei che lo teneste per l'oratore e non lo deste a nessuna signora per non trovarci poi noi imbrogliate al momento. Vi prego di rispondermi sollecitamente su di ciò»*²¹

¹⁸ M.d.C., alla Durini, 21 febbraio 1809, Ep. I, pp: 319-320.

¹⁹ Regolamento relativo ad una istituzione che avrebbe dovuto coinvolgere persone laiche per un più vasto raggio di opere caritative spiritualmente legate alle Figlie della Carità.

²⁰ M.d.C., a1 Card. Zurla, 25 agosto 1824, Ep: III/, p. 587.

²¹ M:d.C., alla Terragnoli, 20 aprile 1831, Ep. III/4, pp. 2768-69

E pochi giorni dopo alla Dama Priuli, incaricata a Venezia di organizzare gli Esercizi, così scrive:

*«Mi scriva a posta corrente se ha genio che venga il Signor Don Antonio Provolo per gli Esercizi dei barcajoli avendone ben scritto la Beppa,²² ma non avendo sentito niente nella lettera dall'Eccellenza vostra. Melo scriva, ma subito, per mia regola».*²³

Gli Esercizi si tennero nel maggio di quello stesso anno. Così Maddalena ne dà notizia alla Superiora di Verona:

*«Cominciarono ieri gli Esercizi delle Dame e dei barcajoli; gli ultimi si scaldano e cercano di venire anche quelli del traghetto. I predicatori stanno bene».*²⁴

Consolata per l'afflusso sorprendente dei partecipanti, così scrive alla stessa quattro giorni dopo:

*«Saprai che tanto da una parte come dall'altra, incontrano assai i nostri degnissimi oratori, per il che ogni giorno cresce l'uditorio, e il piccolo oratorio dei barcajoli, se seguita così, non è bastevole per contenerli tutti».*²⁵

E a chiusura degli stessi Esercizi così informa la Superiora di Bergamo:

*«Arrivai in Venezia il giorno 11 corrente e il giorno 13 incominciarono santi Esercizi delle Darne e in un piccolo oratorio vicinissimo al nostro convento fecero fare gli Esercizi anche ai barcajoli e servitori delle stesse Dame. E tanto le Dame, come detti servitori, rimasero contentissimi».*²⁶

²² Terragnoli Giuseppa per note biografiche cf. Ep. I, p. 649.

²³ M:d:C., alla Dama L. Priuli, 28 aprile 1831, Ep: I, pp: 648-9.

²⁴ M:d:C., alla Bragato, 14 maggio 1831, Ep. III/4, p. 2786.

²⁵ M:d:C. alla Bragato, 18 maggio 1831, Ep. III/4, p. 2788.

²⁶ M:d:G, alla Faccioli, 25 maggio 1831, Ep: III/4, p: 2790.

Considerato l'esito positivo dell'iniziativa l'esperienza verrà ripetuta nell'anno successivo:

*«Io lunedì dovrei passare a Venezia ove il susseguente venerdì l'Abate Venturi comincerà gli Esercizi delle Dame ed in pari tempo un altro sacerdote veronese li farà ai loro barcaioli, ma non so se mi permetteranno di andarvi come tanto bramerei... Basta, desidero che il Signore mi conceda la grazia di fare anche in questo la santissima di lui volontà».*²⁷

Altra categoria a cui Maddalena intende offrire gli Esercizi spirituali sono le «*signore mercanti*», anche se le realizzazioni erano sempre più limitate degli orizzonti del cuore.

Così scrive alla Superiora di Bergamo fissando la data compatibile con le sue molteplici occupazioni:

*«...io non ho un momento di respiro; avendo tutto il tempo sino all'agosto talmente legato, tra una cosa e l'altra; che non posso disporre di niente. Onde se le signore mercanti di costi²⁸ desiderano fare gli Esercizi, conviene che si adattino di farli la prima settimana di Quaresima; altrimenti io non posso in altro tempo sicuramente».*²⁹

Ma gli Esercizi alle signore mercanti quell'anno andarono in fumo.³⁰ Neppure nell'anno successivo Maddalena potrà presiederli:

*«Rapporto ai santi Esercizi delle signore mercanti di costi vedo la cosa umanamente parlando impossibile, perché mercoledì si cominciano gli Esercizi di tutta questa Comunità, terminati i quali vi è subito l'elezione della Superiora»*³¹

²⁷ M.d.C., alla Rosmini, 27 maggio 1832, Ep. III/4, pp. 3111-12.

²⁸ Bergamo.

²⁹ M.d.C., alla Faccioli; 14 febbraio 1828, Ep. III/3, p. 1843.

³⁰ cf: M.d.C., alla Bragato, 26 febbraio 1828, Ep. III/3, p. 1852.

³¹ M.d.C., alla Faccioli, 19 febbraio 1829, Ep. III/3, p. 2091.

Ma si rallegra ricevendo notizia che la stessa Faccioli, aiutata da alcune consorelle di Milano, programmerà gli Esercizi alle mercanti:

*«Sento la vostra disposizione buonissima di dar principio il giorno 23 ai santi Esercizi e del desiderio di procurarvi l'Antonietta³² con un'altra compagna di Milano per darvi aiuto».*³³

Il principio di estendere questa preziosa iniziativa spirituale a tutte le categorie di persone con le quali le Figlie della Carità vengono a contatto è espresso nel quindicesimo Piano:

Vi si legge:

*«Così pure si ricevono a fare gli spirituali Esercizi, in altre epoche dell'anno, le povere giovani che frequentano 1e Case dell'Istituto».*³⁴

Da Verona Maddalena comunica alla Superiora di Venezia:

*«... non scriverò, perché abbiamo gli Esercizi delle nostre ragazze dell'Unione...».*³⁵

E alcuni giorni dopo così informa:

*«Abbiamo dato per la prima volta gli Esercizi alle giovani della nostra Parrocchia ed oggi è il penultimo giorno di questi...».*³⁶

E ancora l'anno dopo da Verona:

*«Si sta combinando per far fare gli Esercizi alle donne e giovani più spiritate di San Zeno, qui da noi. Per carità, raccomandateci al Signore tutte, perché possiamo fare del bene sul serio».*³⁷

La notizia vola anche a Venezia:

³² Cocchignoni Antonietta, sotto superiora e maestra delle novizie a Milano.

³³ M.d.C., alla Faccioli, 5 marzo 1829, Ep. III/3, p: 2098.

³⁴ M.d.C., Ep. II/2, p. 1438.

³⁵ M.d.C., alla Terragnoli, 27 gennaio 1828, Ep. III/3, p. 1824.

³⁶ M.d.C., alla Terragnoli, 31 gennaio 1828, Ep. III/3, p. 1825.

³⁷ M.d.C.; alla Faccioli, 5 novembre 1829, Ep. III/3, pp: 2219-20

*«... sabato facciamo fare da noi gli Esercizi alle donne e ragazze grandi che vorranno venirvi di San Zeno, in preparazione al S. Giubileo e durano otto giorni. Abbiamo due predicatori e si fanno in chiesa a porta chiusa... Potete credere quanto saremo occupate!».*³⁸

Al termine degli esercizi così scrive a Milano:

*«Ti assicuro che abbiamo avuto e che abbiamo un'occupazione eccessiva; avendo qui la Parrocchia muliebri di S. Zeno... e te ne conterò di belle».*³⁹

Non manca il colpo d'ala per far volare le sue figlie nei cieli dell'amore di Dio:

*«... Coraggio, mie care figlie, cerchiamo possibilmente di affaticarci di cuore pel bene delle anime e per la gloria del Signore: Non dubitate che Dio vi assisterà».*⁴⁰

³⁸ M.d.C., alla Terragnoli, 11 novembre 1829, Ep. III/3, pp. 2224-25.

³⁹ M.d.C. alla Bernardi, 4 dicembre 1829, Ep: III/3, p. 2231.

⁴⁰ M.d.C., alla Faccioli; 6 dicembre 1829, Ep. III/3, p. 2233.

3.

IL DIRETTORE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

IL DIRETTORE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Gli Esercizi spirituali sono per Maddalena un mezzo privilegiato per ogni persona che intenda aprire il proprio cuore all'amore divino in modo da sintonizzare la propria vita alla volontà di Dio e spenderla per la diffusione del suo Regno .

Unico e insostituibile Maestro in questo cammino è lo Spirito Santo. Di qui la necessità che il Direttore degli Esercizi spirituali sia docile discepolo dello Spirito di Dio, un semplice assistente, compagno premuroso e attento di ogni esercitante, pronto a sostenerla nelle incertezze della fede e nelle scelte di vita.

Criteri di scelta

Requisiti indispensabili per condurre con efficacia un corso di Esercizi spirituali sono così tratteggiati: sia li un «*sacerdote dotto, zelante, prudente*», abbia «*lo spirito e la vocazione per questo esercizio*».¹

Maddalena è oculatissima nell'assumere gli oratori degli Esercizi spirituali. I suoi criteri sono ben precisi. La selezione passa attraverso tre stadi: sondaggio preliminare, indagini personali, richiesta e approvazione ecclesiastica.

1. Sondaggio preliminare

In ogni città, ad opera ormai avviata, Maddalena ha a sua disposizione alcune signore incaricate di reperire i sacerdoti più qualificati e di maggior gradimento delle medesime, di far compilare e spedire gli, inviti a tempo opportuno, di gestire il

¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 255.

fondo-cassa necessario a tale opera.

A Verona si va formando

*«...una Compagnia di diciotto signore, ciascuna delle quali per turno presiederà per un anno a questa funzione. La prima volta verrà estratta a sorte e questa avrà per assistenti le due signore che furono presidenti gli ultimi due anni antecedenti e così successivamente continuerassl anche nel progresso del tempo, restando in questo modo ognuna e meritoriamente occupata, sollevata anche dall'assistenza vicina e immediata della santa opera. La presidente stabilirà con le due assistenti per l'elezione dei sacerdoti da pregarsi per dare i santi Esercizi, la quale elezione verrà dalla stessa sottoposta al beneplacito del Prelato».*²

La Canossa è l'animatrice in ombra di quest'opera, ma vuole che tutto sia organizzato dalle stesse signore in accordo con la Superiora delle varie Case nelle cui città si programmeranno tali Esercizi:

*«La presidente concerterà con le sue assistenti per gli inviti da farsi. Combinerà con la Superiora delle Figlie della Carità se alcune delle signore esercitanti vorranno pernottare o pranzare nella casa, ricevendo poi da questa i conti da passare alle signore».*³

Per quanto riguarda la prima indagine di nominativi di persone qualificate per gli spirituali Esercizi, ecco alcune lettere di Maddalena.

Scrive alla Superiora di Venezia:

*«Per riguardo all'oratore degli Esercizi delle Dame... domandate pure al nostro Padre se crederebbe opportuno Don Giovanni Palazzi di Santa Fosca,⁴ il quale adesso predica a Bergamo con un incontro smisurato e deve fare, la Settimana Santa, gli Esercizi ai nobili. Se lo crede opportuno parlatene voi altre alla Priuli e Michieli».*⁵

² M.d.C., R.s.s., P. 2a, p. 99.

³ Ivi, p. 110.

⁴ Don Giovanni Palazzi, insigne e noto predicatore del tempo.

⁵ M.d.C., alla Terragnoli, 3 aprile 1824, Ep. III/2, p. 837.

Maddalena ritiene molto valido come Direttore il sacerdote sunnominato, ma se le Dame hanno delle riserve lascia loro stesse la piena determinazione:

«Per gli Esercizi delle Dame intendo quanto esse pesano e, prudentemente parlando, non era da far parola al signor Don Giovanni Palazzi si che non si sono determinate. Qui questo religioso ha fatto furori anche negli Esercizi ai nobili, ma io desidero soltanto che le Dame si soddisfino a loro piacimento»».⁶

Dopo una settimana la Canossa riceve dalla Superiora di Venezia la notizia dell'avvenuta scelta da parte delle signore:

«Ho piacere che le Dame abbiano già fissato l'oratore per gli Esercizi ed io cercherò da parte mia di fare tutto il possibile per poter, venire nel divisato tempo costi»».⁷

La corrispondenza mette in rilievo anche una intesa diretta della Fondatrice con le signore di Venezia.

Così scrive alla N. D. Loredana Priuli responsabile della programmazione degli Esercizi a Venezia:

«Scrissi al signor Don Venturi a Salò ove, com'ella ben sa, si trovava ed avendomi lo stesso risposto gentilmente che per sua parte accettava, quando io avessi potuto disimpegnarlo dal settenario dello Spirito Santo che son già parecchi anni che sempre fa nella di lui parrocchia, mandai Carlino Canossa⁸ da quel parroco per ottenere che lo lasciasse in libertà per quell'epoca, ma il parroco si prese tempo, promettendomi dopo le sante feste la risposta... Rapporto alla scelta d'un soggetto tra i proposti da sua Ecc. Rev.ma,⁹ mi trovava in necessità di rimettermi intieramente al di lei giudizio, non solo già s'intende per essere senza paragone miglior del mio, ma anche perché io adesso non ho cognizione di nessuno...»

⁶ M.d.C., alla Terragnoli, 21 aprile 1824, Ep. III/2, p. 846.

⁷ M.d.C., alla Terragnoli, 28 aprile 1824, Ep. III/2, p. 853.

⁸ Carlo Canossa, nipote di Maddalena.

⁹ Si tratta di S.E. Mons. Grasser, Vescovo di Verona: per note biografiche cf. Ep. I, p. 246.

Appena giunto il suddetto religioso¹⁰ mi mostrò tutto il genio di compiacerla perché potessero anticipare qualche poco gli Esercizi e mi disse che sarebbe andato colla possibile sollecitudine da Monsignore... Ieri ritornò per dirmi essere stato dal Prelato, senza aver potuto parlargli. Averne bensì trattato col Parroco del settenario e che questo non cede per parte sua li quando non vi fosse un espresso comando vescovile... lo dunque pensai di scrivere all'Eccellenza vostra¹¹ tutto questo e le scriverò poi la risposta del nostro Prelato. Ma io avrei bisogno ch'ella favorisca con la possibile sollecitudine scrivermi se crede che possano anticipare i santi Esercizi e sappia che starò aspettando una sua risposta... prima di andare a Trento per cercare di concludere».¹²

L'intesa è stata possibile con l' oratore e le diverse persone interessate. Maddalena se ne compiace con la Dama:

«...provo la maggior consolazione sentendo che le Eccellenze loro sono contente dell'oratore e mi creda che, per quanto ne siano ben prevenute, lo troveranno sempre più di quello che si aspettano. Col nostro degnissimo Vescovo saranno servite...».¹³

Nel 1833 subentra come responsabile per gli Esercizi la contessa Maddalena Michieli¹⁴ essendo la Priuli ammalata.

La Fondatrice chiede preghiere alle sue figlie perché anche Margherita Rosrnini è in pericolo di vita e forse non potrà essere presente ai prossimi Esercizi delle Dame. Intanto sollecita una pronta risposta per un nominativo di oratore proposto:

«Conviene che voi m'aiutate coll'orazione non solo, ma anche col procurarmi una risposta pronta dalla Dama Michieli per gli Esercizi, se si combinano. Ho bisogno di sapere con la possibile sollecitudine cosa

¹⁰ L'Abate Venturi, per note biografiche cf. Ep. I, p. 578.

¹¹ La N.D.L. Loredana Priulii.

¹² M.d.C., alla N.D.L. Priuli, 10 aprile 1831, Ep. I, pp. 646-647.

¹³ M.d.C., alla N.D. Priuli, 28 aprile 1831, Ep. I, p. 648.

¹⁴ M. Michieli, per note biografiche cf. M.d.C. Ep. III/2, p. 1023.

*risolvono per l'Abate Venturi, come anche per Don Provolo. Il primo non è a Verona e, se si crede in libertà, non vorrei s'impegnasse per qualche altra parte e non lo potessero avere, se lo bramano. Se lo sapessi con sicurezza prima di venire gli scriverei per assicurarmelo e, se non volessero prenderlo, parimenti mi sarebbe di norma».*¹⁵

Impossibilitata a comunicare con la Dama, Maddalena incarica la Superiora di Venezia a trasmettere il suo pensiero e il suo desiderio:

*«M i raccomando che cerchiate far sapere tutto ciò alla buona dama Michieli, alla quale mi è impossibile scrivere, come sarebbe il mio debito. Ditele che raccomando a far l'opera degli Esercizi, ch'io spero tra poco sarò con loro, ma intanto non trascuri di fare i preparativi infiammando tutte».*¹⁶

Giunta a Venezia informa la Superiora di Bergamo di come ha trovato colà l'opera degli Esercizi:

*« Trovai l'opera degli Esercizi delle Dame scomposta e vacillante, essendoci mancata, come sapete, mesi or sono la buona Priuli che n'era il capo».*¹⁷

Intensi scambi di lettere anche con la Superiora della Casa di Milano e con le signore responsabili degli Esercizi spirituali:

*«Mia cara figlia, spero che giovedì ella sarà in caso di dirmi qualche cosa intorno agli Esercizi delle nostre Dame di Milano, essendo un po' curiosa di vedere questo finale. Mi pare difficile che la Durini¹⁸ vada da sua Eminenza, però è tanto docile che per ubbidire forse vi andrà. Insomma mi scriva tutto quello che sa per ogni rapporto e per prendere anche le mie misure».*¹⁹

¹⁵ M.d.C., alla Terragnoli, 8 aprile 1833, Ep. III/5, pp. 3333-34.

¹⁶ M.d.C., alla Terragnoli, 24 aprile 1833, Ep. III/5, p. 3343.

¹⁷ M.d.C., alla Faccioli, 11 maggio 1833, Ep. III/5, p. 3356.

¹⁸ La Contessa Durini, amica di Maddalena e responsabile della ricerca di oratori di Esercizi spirituali a Milano.

¹⁹ M.d.C., alla Bernardi, 2 luglio 1825, Ep. III/2, pp. 1154-1155.

A Luisa Visconti,²⁰ essendo la Durini in quei giorni assente da Milano, chiede informazioni precise sulla I , data fissata per gli Esercizi spirituali:

*« Vi dirò che, nella quasi certa lusinga di essere a godere la vostra compagnia, nel modo che, potrete, al tempo degli Esercizi delle Dame, sono a pregavi di dirmi con precisione quando questi, secondo il concertato, positivamente cominceranno al fine di prendere le mie misure».*²¹

La difficoltà di poter trovare validi oratori spinge Maddalena a sollecitare una tempestiva risposta dalla t Superiora di Milano:

*«Mi faccia un piacere, mia cara figlia... e poi me ne dia la risposta al più presto che può. Dica alla cara Somaglia²² che di cuore l'abbraccio, che le presento i doveri del signor Don Giovanni Palazzi il quale quest'anno predica a S. Fedele. Il medesimo col mio mezzo le ricorda come da essa richiesto se fosse in libertà... egli rispose che, dopo alcuni giorni, era in libertà per due mesi... e a sua disposizione... Niente sin qui gli fece sapere la buona Somagita. Brama dunque il medesimo ch'io le ripeta la cosa stessa e, se non ha viste corte, favorisca di dirmelo essendo adesso i predicatori anni ed anni prima ricercati».*²³

In gennaio 1830 è particolarmente gelido. Le strade ghiacciate e altre valide ragioni non permettono alla Canossa di presiedere gli Esercizi che si terranno a Trento. Per essere presente colà lascerebbe qualunque altro impegno, ma Milano richiede con sollecitudine la sua presenza:

«Quest'anno necessariamente non posso dispensarmi dagli Esercizi²⁴ a motivo che la Dama Durini, che li

²⁰ Luisa Castelli Visconti: per note biografiche cf. Ep. I, p. 598.

²¹ M.d.C., a L. Visconti, gennaio 1826, Ep. I, p. 602.

²² Contessa Maddalena Somaglia, responsabile con la Durini degli Esercizi spirituali a Milano. Per note biografiche cf. Ep., I, p. 613.

²³ M.d.C., alla Bernardi, 24 maggio 1826, Ep. III/2, p. 1378.

²⁴ a Milano.

*presiedette tutti gli altri anni, è andata a Roma e non ritornerà per quell'epoca».*²⁵

Organizzatrici degli Esercizi spirituali a Verona sono due nobili Dame: la Canossa Giulia Buri²⁶ e la Marchesa Serego.²⁷ Scrive a quest'ultima:

*«... le dirò... avermi detto Don Bresciani che avevano stabilito, sempre che ella approvi, di cominciare il dopo pranzo del giorno 29... Domani spero poterle mandare con l'orario il nome di quelle Dame a cui lo feci dire io, il qual numero è molto ristretto, perché, dopo che sono diventata parrocchiana di San Zeno, non ho più occasione di vederne».*²⁸

È travagliata la scelta dell'oratore per gli Esercizi spirituali da tenersi a Verona. I gusti della contessa Buri, pare non incontrino quelli di Maddalena che, alquanto preoccupata, ne informa la Superiora di Verona:

*«Riguardo all'ottima contessa Buri io sono imbrogliatissima per gli oratori. Parla a mio nome col nostro Superiore... e senti se egli crede di interpellare Monsignor Vescovo».*²⁹

E a distanza di un mese la Buri rimette nelle mani di Maddalena la scelta degli oratori:

*«Quando vedi il degnissimo nostro Superiore, al quale presenterai i miei rispetti, non ti dimenticare di parlargli per gli oratori degli Esercizi delle nostre Dame di Verona, come già ti scrissi, volendo la Contessa Buri che abbia io il pensiero degli oratori...».*³⁰

²⁵ M.d.C., alla Rosmini, 26 gennaio 1830, Ep. III/3, p. 2275.

²⁶ Giulia Buri, parente di Maddalena.

²⁷ Marchesa Serego, cugina di Maddalena, sposata al marchese Filippo Serego, legata ai Canossa per il matrimonio di Eleonora Canossa con il conte Federico Serego. cf. M.d.C., Ep. I, pp. 112-637.

²⁸ M.d.C., alla Marchesa Serego, 25 novembre 1831, Ep. I, pp. 638-9.

²⁹ M.d.C., alla Dabalà, 6 novembre 1834, Ep. III/5; p. 3735.

³⁰ M.d.C., alla Dabalà, 26 dicembre 1834, Ep. III/5, pp. 3773-3774.

Nel gennaio successivo ancora Maddalena è in trattative per impegnare i predicatori:

*«Rapporto ai predicatori ho inteso tutto. Io parlerò a Padre Taeri, ma che temo non sarà in caso di venire essendo egli impegnato qui per la prima settimana di quaresima ed, essendo di poca salute, non credo che potrà reggere con tanto predicare. Se le signore Dame vogliono il Benaglia per le istruzioni è necessario che la Buri lo faccia avisare perché non si prenda degli impegni... Dirai al degnissimo Superiore, al quale faccio i miei rispettosissimi ossequi, che io parlerò con Taeri e che egli faccia, la carità di star in traccia di qualche predicatore veronese, perché di Taeri temo molto per la salute».*³¹

Nella città di Trento le Dame incaricate per l'organizzazione degli Esercizi spirituali sono la Taxis e la Turcato.³²

I contatti con tali signore passano sempre attraverso la Superiora della Casa:

*«Rapporto agli Esercizi sento che sin qui il numero è piccolo. Alle volte da principio sono poche e poi s'inviano. Ella ben vede, mia cara figlia, che essendo io qui non è possibile ch'io' possa darle una decisione se siano o non siano da farsi detti Esercizi. Senta dunque l'opinione del nostro Superiore, del confessore, del signor Don Antonio di lei fratello e anche quello delle buone Dame Taxis e Turcato e poi faccia che il Superiore decida».*³³

L'anno successivo con la nuova Superiora di Trento Angela Bragato così Maddalena si esprime:

*«Sento che oggi le Dame di costì hanno cominciato i santi Esercizi. Desidero loro di cuore dal Signore le più copiose benedizioni. Ti prego di presentare i miei distinti complimenti alla Taxis e alla Turcato».*³⁴

³¹ M.d.C., alla Dabalà, 20 gennaio 1835, Ep. III/5, pp. 3814-15.

³² Le due baronesse responsabili degli Esercizi spirituali a Trento.

³³ M.d.C., alla Rosnini, 10 marzo 1832, Ep. III/4, p. 3040.

³⁴ M.d.C., alla Bragato, 13 novembre 1833, Ep. III/5, p. 3487.

Per la città di Bergamo responsabile per reperire sacerdoti idonei agli Esercizi spirituali è la signora Bartolomea Salvi.

Da quella città Maddalena informa che non si è potuto tenere il corso di Esercizi alle mercanti e ne dà la ragione:

*«Qui non abbiamo potuto combinare gli Esercizi delle mercanti attesa la gravissima malattia della signora che li promosse, ossia la capa dei medesimi».*³⁵

Ne dà notizia anche alla Superiora di Trento:

*«Riguardo agli Esercizi di qui sappia che sono tramontati a motivo di una gravissima malattia che il Signore si è compiaciuto mandare alla promotrice».*³⁶

Nel 1828 Maddalena è a Verona impedita dalla neve di raggiungere Bergamo. Scrive alla Superiora:

*«Rapporto a quello che mi dite per gli Esercizi delle signore mercanti vi dico intanto di dire tutto al signor Don Giovanni, cioè tutto quello che vi disse la signora Salvi, l'oratore che hanno stabilito di prendere e poi alla mia venuta concluderemo tutto».*³⁷

Nel luglio dello stesso anno la Canossa prende accordi per la quaresima successiva:

*«Dite alla signora Salvi che gli Esercizi mi pare sarebbero da farsi la prima settimana di quaresima. Però in seguito vedremo».*³⁸

Nel marzo successivo l'oratore è disponibile. Maddalena lo prenoterà appena avrà il benessere delle Dame:

*«Rapporto all'oratore, il conte Marco Passi è disposto a farvi la carità e, se le signore sono contente, niente di meglio perché avete un angelo».*³⁹

³⁵ M.d.C., alla Faccioli, 6 aprile 1826, Ep.III/2, p. 1351.

³⁶ M.d.C., alla Bragato, 10 aprile 1826, Ep. III/2, p. 1356.

³⁷ M.d.C., alla Faccioli, 14 febbraio 1828, Ep. III/3, p. 1843.

³⁸ M.d.C., alla Faccioli, 1 luglio 1828, Ep. III/3, p. 1967.

³⁹ M.d.C., alla Faccioli, 5 marzo 1829, Ep. III/3, p. 2099.

L'anno dopo Maddalena, dopo un giudizio positivo su due oratori proposti, lascia che la signora Salvi si accordi con Don Giovanni Zanetti: ⁴⁰

«Riguardo ai due oratori io ne ho somma stima per tutti e due, conoscendo la santità e capacità di ambedue. Perciò anch'io non saprei quale scegliere e per poter noi stare fuori, io stimerei bene che faceste così. Dite tutto alla signora Bartolomea Salvi e come impresaria degli Esercizi si unisca alle altre signore e loro facciano la scelta e decidano quale dei due desiderano e così noi, ripeto, possiamo dire di non avervi entrato in niente. ..

*Riflettendo meglio quello che vi dissi sopra riguardo agli Esercizi, sarà bene che, per far meglio la cosa, diciate alla signora Bartolomea che vada dal signor Don Giovanni Zanetti e tra loro due scelgano quello che credono. Il suddetto Don Giovanni desiderava che facessi io la scelta, ma prevedendo di non potermi trovare a Bergamo in tal tempo per motivo della stagione cattiva, perciò è meglio che decidano loro e che voi altre andiate avanti a fare il vostro dovere, cioè procurando di fare quanto potete perché il Signore sia servito».*⁴¹

Anche per l'anno 1831 Maddalena nella scelta del Direttore dà piena fiducia a Don Zanetti e a quanti lo conoscono personalmente:

*«Rapporto al signor Angelo Bosio per Direttore degli Esercizi, quando è persuaso il signor Don Zanetti, il conte Don Luca, che lo conoscono e le signore che l'hanno scelto, sono contenta anch'io benché non lo conosca».*⁴²

2. Indagini e giudizi di Maddalena

Nella corrispondenza con le Superiori delle varie Case Maddalena espone di volta in volta i criteri per la scelta dei Direttori di Esercizi spirituali ed esprime così i propri giudizi su

⁴⁰ Don G. Zanetti: per note biografiche cf. M.d.C. Ep. II/1, p. 407.

⁴¹ M.d.C., alla Faccioli, gennaio 1830, Ep. III/3, pp. 2269-2270.

⁴² M.d.C., alla Faccioli, 7 novembre 1831, Ep. III/4, p. 2962.

persone a lei note.

Da Venezia scrive alla Dabalà, Superiora a Bergamo:

*«Io sono imbalsamata di quel santo vecchietto Coletti⁴³ di novantun'anno che trema a camminare e poi quando apre la bocca sembra quell'angelo del Signore che è. Mi tengo certa dell'assistenza delle loro orazioni per me e per le Dame».*⁴⁴

E da Verona così alla Superiora di Venezia:

*«Rapporto a quanto mi ricercate intorno agli Esercizi delle Dame, giacché queste buone signore bramano sapere il mio povero parere riguardo ai due proposti soggetti, sappiate che io ne ho tutta la opinione per ambedue. Del signor Don Barbarone ho gran venerazione, per quello che mi è stato detto essere un degno e ottimo oratore; ed il signor Don Leonardi poi ha nel suo dire gran dono e molta unzione, onde, ripeto, io per me ne ho tutta l'opinione sia per l'uno come per l'altro».*⁴⁵

Maddalena è a Milano e non trova conveniente impegnare per gli Esercizi di Verona un oratore impegnatissimo quale è Don Giovanni Palazzi:

*«Rapporto all'avere io combinato coll'ottimo oratore Palazzi per gli Esercizi di costi, dica al signor Don Francesco⁴⁶... che non trovo conveniente impegnarlo a motivo che questo, avendo terminato di predicare a Milano, ed è persona attivissima, aveva senza dubbio degli impegni dalle parti di Venezia... Ella ben vede, mia cara figlia, non posso nè sarebbe conveniente trattenere un soggetto forestiero tutti questi giorni, onde io penso assolutamente di non impegnarlo. Il Signore non mancherà di provvederci un qualche altro ottimo soggetto opportuno. Intanto ringrazi il signor Don Francesco di quel che fa per avviare gli Esercizi».*⁴⁷

⁴³ Un ottimo oratore di Venezia.

⁴⁴ M.d.C., alla Dabalà, 6 giugno 1823, Ep. III/1, p. 638.

⁴⁵ M.d.C., alla Terragnoli, 2 aprile 1825, Ep. III/2, pp. 1082-83.

⁴⁶ Don Francesco Bugnoli, confessore della Comunità di Verona.

⁴⁷ M.d.C., alla Bragato, 28 marzo 1826, Ep. III/2, p. 1344.

La Canossa è incerta se prenotare un predicatore da Verona. Chiede parere a Margherita Rosmini, Superiora presso la Comunità di Trento e consiglia un oratore adatto per quella città:

«Io non vidi possibile trovare un soggetto com'era Venturi. Don Bresciani mi suggerì Don Conti ch'ella pure deve conoscere ed avere sentito a San Zeno per le istruzioni. Io non so se mi dirà di sì, ma prima che io gli parli, mi scriva a posta corrente, se possa essere opportuno per costi e se anche non fosse eccellente, se io debbo pregarlo egualmente. Il mio timore per Trento senta cos'è, per umiliarlo a Monsignore.⁴⁸ Mi pare che per codesta città non ci vogliano predicatori nè troppo terribili nell' esporre le per altro terribilissime verità della fede, nè di massima alquanto rigida su certi argomenti, perché quantunque abbiano ragione, mi pare che se troveremo angustie in questi primi anni, non otterremo più la continuazione degli Esercizi, singolarmente perché gli oratori sono trovati da noi. Mi risponda subito cosa crede anche Monsignore che io faccia. Già intanto io continuo a cercare, ma come sa non è questo come cercare una sovrana⁴⁹ che non si sa dove questa possa essere nascosta, ma nei paesi ben si sa su chi si può fare i conti».⁵⁰

Quando le scelte delle figlie sono conformi ai propri giudizi, Maddalena esprime la sua soddisfazione:

«Rapporto agli Esercizi sarei più che contenta, che accettaste la carità del signor Curato Canonico Tavecchi».⁵¹

La Fondatrice è sempre alla ricerca di oratori validi e, quando non li conosce personalmente, scrive i chiedendo informazioni:

⁴⁸ Mons. Carlo Sardagna, Vescovo di Trento.

⁴⁹ Moneta d'oro circolante nel Lombardo- Veneto durante la dominazione austriaca.

⁵⁰ M.d.C., alla Rosmini, 20 marzo 1831, Ep. III/4, pp. 2748-49.

⁵¹ M.d.C., alla Faccioli, 19 luglio 1833, Ep. III/5, p. 3431

*«Per gli Esercizi di questa quaresima sentite il signor Don Giovanni Zanetti... non sapendo neppur io cosa suggerirvi, mancandovi l'oratore e le ascoltatrici».*⁵²

Finchè gli oratori non sono sicuri Maddalena ritiene imprudente spedire gli inviti alle Dame:

*«Rapporto alla proposizione che le fece Mons.Sardagna di mandare gli inviti alle Dame per i santl Esercizi, io son del parere che se prima non sono stabilibi gli oratori e che non siano , sicuri, non convien far nessun passo».*⁵³

Per indagini circa l' oratore proposto dalla Rosmini, Maddalena sollecita un minimo di informazioni:

*«Ella, mia cara figlia, senta Monsignore. Per parte mia sono disposta a coadiuvar tanto con la persona venendo, quanto per l'oratore... Ma niente posso fare quand'io non sappia questo signor Don Scaglia di che paese sia. Quando ella me lo scriverà... io m'informerò se sia capace ed a proposito per dare Esercizi. Fatto questo primo passo ci scriveremo».*⁵⁴

Maddalena si affretta da Milano a chiedere informazioni presso la Superiora di Verona:

*«Manda a chiamare il signor Don Leonardo di casa Canossa... gli dirai di aver io inteso che a Trento quest'anno va per quaresimalista un certo don Scaglia, e che vorrei sapere se lo conosce e se sa che abbia pratica e dono per gli spirituali Esercizi e di che paese sia. Se non lo sa che non iscriva a Trento, chè già ho scritto io, e che dimando lui solo perché avrà dei lumi maggiori di quelli che mi possono dare a Trento».*⁵⁵

Anche per l'anno successivo la Fondatrice si interessa di prenotare per la città di Trento un oratore dei migliori di sua conoscenza.

⁵² M.d.C., alla Faccioli, 5 gennaio 1834, Ep. III/5, p. 3540.

⁵³ M.d.C., alla Rosmini, 18 dicembre 1829, Ep. III/3, p. 2244.

⁵⁴ M.d.C., alla Rosmini, 12 gennaio 1831, Ep. III/4, p. 2667.

⁵⁵ M.d.C., alla Bragato, 13 gennai 1831, Ep. III/4, p. 2672.

E ne informa la Rosmini così:

*«Per gli Esercizi delle Signore ella adesso non ne faccia uso, ma voglio confidarle come, premendo Trento, ed avendo saputo chi è il predicatore⁵⁶ della prossima Quaresima questo è di mia gran conoscenza, gli parlai e gli domandai se darebbe li Esercizi alle Signore di Trento trovandosi colà. Noti che è bravissimo e che un anno fece il quaresimale a Bergamo, paese di gran soggezione pel numero e dottrina dei suoi oratori e pel grande uso di ivi fare i santi Esercizi. Sul finire della quaresima li diede ai Cavalieri e restarono soddisfattissimi. Mi disse che se vorranno, lui solo fa tutto. Comincerebbe il sabato di Passione e terminerebbe il giorno di Pasqua, riservandosi il Venerdì Santo, la mattina a buon'ora per la predica della Passione. Allora con un regalo al predicatore, sarebbe fatto tutto. Già ci è tempo, ma glielo dico solo perché non creda che non abbia premura per Trento».*⁵⁷

Il consenso di Don Giovanni Palazzi per gli Esercizi di Trento è quasi assicurato :

*«Sappia che io gli parlai... degli Esercizi, per i quali già mi aveva dato parola a Venezia. Sul principio mi disse che non era preparato, che avrebbe bisogno di scrivere e cose simili. Io che lo conosco e che so quanto abbia incontrato ai Cavalieri... a Bergamo, non gliela feci buona. In conclusione compresi che, se lo pregano, lo farà con tutto il cuore».*⁵⁸

3 .Richiesta di approvazione ecclesiastica

Terminate le prime due fasi preliminari, quella cioè del sondaggio da parte delle responsabili e quella delle informazioni e consigli di Maddalena circa la scelta degli oratori, rimane via libera alla richiesta di approvazione ecclesiastica. In questo modo si procede anche in altri paesi dove si programmano queste esperienze spirituali.

⁵⁶ Si tratta di Don Giovanni Palazzi

⁵⁷ M.d.C., alla Rosmini, 5 agosto 1831, Ep. III/4, pp. 2861-2862,

⁵⁸ M.d.C., alla Rosmini, 10 marzo 1832, Ep. III/4, pp. 3039-40.

Così informa la Canossa Don Carlo Ferrari, Arciprete di s. Eufemia in Verona:

*«Ecco quanto negli altri paesi fanno le presidenti: trovano di concerto con alcune signore delle più impegnate, degli oratori di loro genio. Io poi li faccio presentare all'Ordinario».*⁵⁹

Fedelissima alle disposizioni della Chiesa ella raccomanda che i due religiosi che tengono gli Esercizi siano *«idonei e approvati dall'Ordinario»*.⁶⁰

In altro Piano ancora così stabilisce:

*«I santi spirituali Esercizi siano di dieci giorni e si svolgano "sotto la direzione di sacerdoti approvati dal Vescovo" ».*⁶¹

Con leggere varianti Maddalena precisa sempre meglio il suo pensiero:

*«gli spirituali Esercizi siano dati a quelle Dame o signore che lo desiderano... da idonei religiosi di tutta persuasione dell'Ordinario».*⁶²

A questi scarsi accenni relativi alla regolare approvazione dell'autorità ecclesiastica per i sacerdoti chiamati per corsi di Esercizi spirituali nelle Case dell'Istituto, Maddalena fa seguire di volta in volta nelle sue lettere alle figlie altri richiami sulla necessità di tale prassi:

*«Appena sapete la conclusione delle Dame intorno alla scelta dell'oratore, parlate col signor Giuseppe Alessandri e mandate in mio nome da Monsignor Rosada acciò sia umiliato a sua Eminenza Monsignor Patriarca il nostro dovere, per avere la sua licenza per i soliti santi Esercizi. Così pure... fate che siano eseguite le necessarie formalità anche con il nostro parroco».*⁶³

⁵⁹ M.d.C., a Don Ferrari, 23 ottobre 1831, R.s.s., P. 2a, p.118.

⁶⁰ M.d.C., Ep. II/2, p. 1430.

⁶¹ M.d.C., Ep. II/2, p. 1430.

⁶² Ivi, p. 1438.

⁶³ M.d.C., alla Terragnoli, 27 aprile 1825, Ep. III/2, p. 1105.

Così in altra occasione alla stessa Superiora:

*«Già l'avrete fatto, ma se vi foste dimenticata, ricordatevi di far domandare la benedizione per predicatore a Sua Eccellenza nostro Patriarca a mio nome».*⁶⁴

E quasi alla vigilia della sua morte Maddalena esprime la sua piena docilità e disponibilità alla guida suprema della Chiesa locale:

*«Per gli oratori starò aspettando la tua cartina. Già io sono persuasa di chi è persuaso il Vescovo e il Superiore».*⁶⁵

Compiti specifici del Direttore

I compiti specifici del Direttore degli Esercizi spirituali sono delineati nei «Piani d'Istituto» così:

*«... stabilire il sistema della giornata»*⁶⁶

*«... dare le meditazioni e le istruzioni»*⁶⁷

*«... e tutte le altre pratiche degli Esercizi».*⁶⁸

L'orario della giornata è affidato al Direttore degli Esercizi, così pure viene concordato con lui la lettura spirituale da farsi alle signore.

Così Maddalena precisa alla Rosmini nell'imminenza di un corso di Esercizi per le signore:

«A Monsignore acclusi anche l' orario delle Dame che abitavano da noi anche la notte, ma questo, come i libri, tutto da sottoporre ai Direttore degli Esercizi e fare come essi giudicano meglio. Oltre di che l'orario va adattato ai metodi dei paesi ed alle stagioni, essendovi del paesi ove fanno le cose di buon ora ed altri dove

⁶⁴ M.d.C., alla Terragnoli, 17 maggio 1829, Ep. III/3, p. 2134.

⁶⁵ M.d.C., alla Dabalà, 17 gennaio 1835, Ep. III/5, p. 3811.

⁶⁶ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 258.

⁶⁷ Ivi p. 257.

⁶⁸ Ivi, p. 255.

fanno tutto tardi... Io non conosco le signore di Trento e, secondo il metodo d'istruzione di catechismo che si pratica nel paese, combini o senta dai Direttori degli Esercizi che libro e che trattato credono più opportuno... Avverto che nell'orario troverà varie ore di ritiro in camera. In quel tempo suggerivano i predicatori di Milano, ed io destramente cercavo d'insinuare a Venezia, gli esami pratici per prender norma dei quali feci che la Rosa si porti seco qualche libro di Esercizi per i secolari, dove detti esami vi sono. Ma su questo pure faranno i Direttori come crederanno. La lezione io la farei fare dalla Conzati in chiesa e da Lucietta e Annetta in refettorio». ⁶⁹

Nel febbraio dell'anno successivo Maddalena si trova a Bergamo e si interessa per la scelta dell'oratore da destinarsi a Trento. Vorrebbe che le Darne avessero non solo le meditazioni, ma anche le istruzioni:

«Forse vi sarebbe il nostro Don Bresciani, ma più di due meditazioni al giorno egli certo non farebbe, e le istruzioni sono tanto necessarie». ⁷⁰

Gli orari vanno adattati non solo ai ritmi vari della città, ma anche alle varie stagioni. In tutto va concordato con il Direttore del corso:

«Consigliatevi pure col signor Don Giovanni Zanetti per il libro delle lezioni della sera, se però l'oratore crederà bene che teniate l'orario dell'anno scorso, che non so se sarà adatto quest'anno essendo troppo inoltrata la stagione e le sere più corte». ⁷¹

Maddalena raccomanda per le confessioni di attenersi fedelmente alle disposizioni della Chiesa.

Il Direttore confesserà le signore *«nel luogo a ciò destinato»* ⁷² se gli Esercizi si terranno in una abitazione che abbia tutte le caratteristiche di un monastero. Se invece si

⁶⁹ M.d.C., alla Rosmini, 9 aprile 1830, Ep. III/3, pp. 2348-2349.

⁷⁰ M.d.C., alla Rosmini, 19 febbraio 1831, Ep. III/4, p. 2718.

⁷¹ M.d.C., alla Faccioli, 11 marzo 1829, Ep. III/3, pp. 2102-03.

⁷² M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 259.

terranno in una Casa⁷³ «sembrerebbe più opportuno che le signore si portassero nella chiesa più vicina». ⁷⁴

Alloggio per il Direttore

Anche per quanto riguarda l'alloggio del Direttore di Esercizi spirituali Maddalena dà norme precise attenendosi alle disposizioni ecclesiastiche che in quel tempo erano piuttosto severe.

Durante il giorno è a disposizione del Direttore la Casa del Confessore, se le sorelle abitano in un monastero.⁷⁵

In questo caso

*«... la Superiora farà assistere questo o questi sacerdoti dall'uomo che serve il monastero, facendo in modo che potesse abbisognargli e pel pranzo gli somministrerà delle cose stesse che saranno state preparate per le signore».*⁷⁶

*«... se le sorelle fossero stabilite in una Casa, converrà che le signore pensino a trovar loro un alloggio».*⁷⁷

Sempre per disposizioni apostoliche era vietato al Direttore di abitare nella stessa Casa dove si tenevano gli Esercizi spirituali:

*«Se mai qualcheduna di dette signore volesse, conferire o domandare qualche dubbio al medesimo Direttore non si permetta mai che sia introdotto nella Casa, ma gli parlino sempre nel luogo destinato ad ascoltare le confessioni secondo le prescrizioni apostoliche che nelle Case dell'Istituto si praticano».*⁷⁸

*«Nei locali dove le sorelle abiteranno che non saranno monasteri, ma Case, resta sempre proibito che i Direttori possano trattare nella Casa stessa con le signore».*⁷⁹

⁷³ Maddalena per «Casa» intende l'abitazione delle Figlie della Carità

⁷⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 259.

⁷⁵ In ogni monastero per disposizioni ecclesiastiche doveva sempre trovarsi una casa riservata al confessore e oratore di Esercizi Spirituali.

⁷⁶ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 259, n. 120.

⁷⁷ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 258.

⁷⁸ Ivi, p. 259.

⁷⁹ Ivi.

Quest'ultima norma viene resa flessibile dalla «prudenza e discrezione della Superiora».⁸⁰

Si eviti ogni familiarità con l' uomo di Dio che dovrà ricevere le confidenze più intime di coscienza:

*«Già s'intende che mai il sacerdote abbia da pranzare nè prendere caffè, cioccolato o altre bevande in compagnia delle signore».*⁸¹

Maddalena non solo sposa le disposizioni della Chiesa di allora, ma ne dà le motivazioni più spirituali. Raccomanda infatti di avere

*«... una particolare cura e custodia, essendo quelle anime i tesori del Signore ad esse affidati».*⁸²

Anche per corrispondenza Maddalena raccomanda alle sue figlie di provvedere all'alloggio del Direttore secondo le prescrizioni ecclesiastiche allora vigenti.

Scrivendo alla Superiora di Bergamo Maddalena raccomanda di trovare una degna sistemazione per Don Marco:⁸³

*«Per alloggiarlo converrà che vediate o dal signor Bentivoglio o nella camera di Don Giovanni Maria, o parlate con la signora Salvi, perché ci vuole alloggio proprio».*⁸⁴

Con la Superiora di Venezia si rallegra per l'alloggio trovato per l'oratore in arrivo:

*«Pel predicatore, signor Arciprete Biasuti⁸⁵ lo conosco e non potevano le Dame di Venezia sceglierlo meglio. Ho già risposto alla buona Dama Priuli, la quale mi diceva che vi scrivessi per trovargli una camera. M i rallegrai sentendo che l'hanno trovata».*⁸⁶

⁸⁰ Ivi.

⁸¹ Ivi, p. 265.

⁸² M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 259.

⁸³ Conte Don Marco Passi: per note biografiche cf. Ep. II/2, p.787.

⁸⁴ M.d.C., alla Faccioli, 5 marzo 1829, Ep. III/3, p. 2099.

⁸⁵ Sac. Giov. Battista Biasuti: cf. M.d.C. Ep. II/1, p. 651.

⁸⁶ M.d.C., alla Terragnoli, II aprile 1829, Ep. III/3, p. 2120.

Dalla Superiora di Trento attende notizie più dettagliate per dire come e dove deve alloggiare il predicatore:

*«Mi dica per l' alloggio e il mantenimento degli oratori cosa pensano, giacché io cercherò di rispondere esattamente a tutto, ma conviene che ella pure mi tenga al fatto di tutte le cose per potermi io impegnare».*⁸⁷

La Superiora di Venezia si informi presso la Dama Priuli per ospitare degnamente l'abate Venturi.⁸⁸ Si raccomanda soprattutto di procurargli un buon letto:

*«La stessa Dama Priuli mi scrisse dicendomi di scrivere a Don Venturi, che era preparato il di lui alloggio in casa del signor Don Francesco Luzzo. Informatevi destramente con la stessa Priuli se in quella casa ha un buon letto e ciò che potesse abbisorgargli perché noi letti di soprapìù non ne abbiamo e molto meno letti adatti per simile soggetto, da voi ben conosciuto».*⁸⁹

Qualche giorno dopo raccomanda inoltre che tutto sia preparato per l' arrivo dei due predicatori: cibo e un giovane servitore che li assista nelle loro necessità:

*«Credo che martedì partirà pure il signor Don Venturi col signor Don Provolo e vi prego di far tenere il pranzo preparato per questi due religiosi che, se mai non arriveranno a Venezia il mercoledì, lo mangeranno giovedì, e regolatevi come fate per le Dame: cioè la minestra e tre cose. Si renderà necessario che pensiate con la Betta di trovare qualche buon galantuomo che li serva; mi vien in mente che se non avete nessuno voi altre a proposito, potreste pregare Don Luzzo di prendere qualche buon giovane, pagando, dell'Oratorio dei Cavanis. Insomma vedete voi altre perché il condur uno da qui sarebbe un raddoppiare, le spese».*⁹⁰

⁸⁷ M.d.C., alla Rosmini, 19 febbraio 1831, Ep. III/4, p. 2718.

⁸⁸ Abate Venturi, cf. p. 46.

⁸⁹ M.d.C., alla Terragnoli, 20 aprile 1831, Ep. III/4, p. 2768.

⁹⁰ M.d.C., alla Terragnoli, 7 maggio 1831, Ep. III/4, pp. 2778-79.

Numero dei Direttori

Il numero degli oratori di Esercizi è proporzionato alla quantità delle signore frequentanti:

«A questo sacerdote o a due, se uno solo non potesse supplire, verrà dato alloggio».⁹¹

Trento ha bisogno di due oratori e Maddalena sollecita contemporaneamente risposte da più persone. Da Bergamo così impegna la Superiora di Verona:

«Ho bisogno che tu mi faccia un altro piacere con giudizio e anche con prestezza. Manda a pregare il signor Don Conte Luca Passi di venire da te ed a mio nome gli domanderai se potesse e volesse il mercoledì dell'ottava venir meco a Trento per dare, insieme con l'Abate Venturi, i santi Esercizi alle Dame... Gli dirai per altro che siccome al di lui arrivo mi sembrava molto stanco, che so che per la terza domenica deve essere a Genova, se vede di aver da soffrire senza complimenti mi dica di no, e la di lui risposta a posta corrente, cioè appena avuta, me la manderai».⁹²

E nell'attesa di questa risposta che teme negativa impegna contemporaneamente un suo parente ad interessarsi per reperire un altro sacerdote:

«Io intanto con un altro ordinario ti manderò una lettera pel signor Don Leonardo di Casa Canossa, la quale tratterrai, se il signor Conte Luca accetta di venire, e spedirai nel caso il Conte Luca non possa accettare. Oltre di ciò conviene che tu mandi a pregare il signor Don Bresciani e gli dirai che, non essendosi potuto combinare ciò ch'egli mi disse col signor Don Venturi, io vivamente lo ringrazio e mi riservo di approfittare delle di lui grazie un' altra volta».⁹³

⁹¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 258.

⁹² M.d.C., alla Bragato, 6 marzo 1830, Ep. III/3, p. 2304.

⁹³ M.d.C., alla Bragato, 6 marzo 1830, Ep. III/3, p. 2305.

Don Venturi ha accettato l'incarico per gli Esercizi di Trento, ma non potendo tenere due meditazioni nel pomeriggio a causa della sua poca salute, Maddalena scrive di nuovo alla Superiore di Verona per impegnare Don Luca Passi. Se questi non accetta spedisca la lettera acclusa a Don Leonardo:

*«Un'altra novità. Da Trento mi scrivono che l'avere dopo pranzo una predica sola non è combinabile per corso degli Esercizi di questa prima volta, perciò conviene che tu dia di nuovo al signor Don Conte Luca Passi l'incomodo di venire da te, e vivamente lo ringrazierai a mio nome della di lui bontà per me e carità insieme in favore di Trento. Gli racconterai la cosa e gli dirai che io mi riservo, l'anno che egli colà farà il quaresimale, ad accettare la di lui caritatevole esibizione ed invece manderai alla posta la lettera che ti accludo per il signor Don Leonardo, il quale si adatta di fare le due prediche nel dopo pranzo. Avverti però se mai il Conte Luca, sentendo la cosa, dicesse che predicherà due volte, allora sospendi di mandar la lettera a Don Leonardo».*⁹⁴

Ma il combinare i due oratori non è sempre per fortuna impresa così ardua. Così Maddalena informa Don Burocco:⁹⁵

*« Vi è pure l'opportuna combinazione che il predicatore quaresimale del Duomo è un eccellente oratore veronese, che poterono ottenere anche quest'anno per l'impegno del nostro Vescovo, il quale essendo stato altre volte a Trento ha la persuasione dei signori e di tutto, e questo accettò di essere uno dei due oratori, e trovato essendo anche il secondo, il tempo di principiare i detti Esercizi sarebbe entro l'ottava di Pasqua».*⁹⁶

Appena da Bergamo potrà raggiungere Verona la Canossa farà ricerche per trovare non *uno*, ma due predicatori:

⁹⁴ M.d.C., alla Bragato, 23 marzo 1830, .Ep. III/3, pp. 2319-20.

⁹⁵ Don Bernardino Burocco sacerdote milanese. Per note biografiche cf. M.d.C. Ep. II/1, p. 302.

⁹⁶ M.d.C., a Don Burocco, luglio 1827, Ep. II/1, p. 344.

*« Vedo pressoché impossibile di trovar uno che faccia tutto lui solo. Basta! Vedrò, ma ella mi dica se fossero due i predicatori, se usano, oltre l'alloggio ed il vitto di far loro un regalo o come fanno. Vedo pressoché impossibile per quaresima. Insomma facciano orazione e poi mi scrivano la conclusione e su quella farò il poco che potrò, purché possa andare a Verona».*⁹⁷

Quando risulta incerta l'adesione di qualche oratore Maddalena interessa il Superiore della Casa a fare pressione presso il Vescovo.

Così scrive alla Superiora di Verona ancora da Bergamo:

*«Prendo dunque il ripiego di scrivere al degnissimo Superiore nostro perché senta il nostro Vescovo,⁹⁸ giacché, come tu vedi, invece di un oratore bisogna adesso pensare a due, e ti accludo la lettera per medesimo aperta, affinché tu la legga per tua norma, la sigilli e poi subito gliela mandi».*⁹⁹

Sempre per il corso di Esercizi nella città di Trento così scrive Maddalena a distanza di poco più di un mese dalla morte:

*«Mi consolai grandemente nel sentire che il signor Don Benaglia ha accettato di venire a dare le istruzioni e desidererei che quanto prima si pregasse anche il Padre Zamboni, acciò non venga impegnato in qualche altra parte. Prega dunque il degnissimo Superiore che ci faccia la carità d'andare ad impegnarlo».*¹⁰⁰

Impressioni di Maddalena

Durante lo svolgimento degli Esercizi spirituali in Venezia Maddalena esprime alle sue figlie lontane le personali impressioni e quelle delle esercitande sui vari oratori.

⁹⁷ M.d.C., alla Rosmini, 26 gennaio 1831, Ep. III/4, p. 2686

⁹⁸ Mons. G. Grasser, cf. p. 46.

⁹⁹ M.d.C., alla Dabalà, 11 febbraio 1835, Ep. III/5, p. 3851.

¹⁰⁰ M.d.C., alla Dabalà, 28 febbraio 1835, Ep. III/5, p. 3861.

Così alla Superiora di Verona:

«Circa gli Esercizi poco posso dirle perché siamo solamente al principio del terzo giorno ed il predicatore, essendo nuovo, a chi piace e a chi no, come il più delle volte succede nei principi. Ma parlando in massima spero sia per cavarne frutto, perché molte di esse partono dalla predica assai compunte. Quello poi che sarà in appresso non lo so.

*Il predicatore è eccellente ed è un certo Padre Giuseppe Demassari ex frate Bernardinato, parente della nostra cara Floriana Demassari. Le Dame che vengono non sono molte, ma diverse, anzi più degli altri anni sono quelle che si fermano tutto il giorno».*¹⁰¹

Ancora da Venezia nell'anno seguente:

*«Gli Esercizi delle nostre pie Dame vanno benissimo e sono tutte contente e soddisfatte del loro zelante oratore per cui spero che Dio sia per cavarne un gran frutto».*¹⁰²

Spesso è lo stesso Patriarca che apre e chiude gli esercizi delle Dame di Venezia:

*«Venerdì, primo giorno della novena dello Spirito Santo, si cominciarono gli Esercizi spirituali di queste pie Dame e Monsignor Patriarca Monico si compiacè di venire a far loro la prima introduzione. Hanno di più quest'anno un eccellente predicatore, assai rinomato in santità e dottrina. Pregate dunque assai per esse, onde il Signore ne cavi da ciascheduna quel frutto ch'Egli vede più opportuno».*¹⁰³

Alla Superiora di Verona comunica l'entusiasmo delle Dame per l'andamento degli Esercizi che si svolgono a Venezia:

«Sappi che qui i santi Esercizi furono aperti da Mons. Patriarca Monico il quale fece una bellissima omelia e

¹⁰¹ M.d.C., alla Bragato, 18 maggio 1828, Ep. III/3, p. 1929.

¹⁰² M.d.C., alla Bragato, 4 giugno 1829, Ep. III/3, p. 2142.

¹⁰³ M.d.C., alla Faccioli, 27 maggio 1829, Ep. III/3, p. 2140.

*discorso che innamorò del Signore queste Dame e non posso descriverti la di lui bontà e degnazione».*¹⁰⁴

E sempre più entusiasta alla Superiora di Trento:

*« Venerdì incominciarono gli spirituali Esercizi di queste buone Dame di Venezia i quali furono aperti da questo santo e degnissimo Patriarca Monico, il quale fece una bellissima omelia o discorso pieno di unzione dalla quale restarono queste signore consolate e animate. Hanno poi un bravissimo oratore per cui quest'anno vi è più concorso del solito».*¹⁰⁵

Anche nell'anno successivo Maddalena partecipa a Venezia al Corso indetto per le Dame e, ad Esercizi ultimati, comunica alla Superiora di Verona la sua soddisfazione circa l'esito dei medesimi:

« Il discorso che fece loro sabato Monsignor Patriarca fu sopra la donna forte, la quale col suo prudente operare forma la felicità della famiglia, guadagna i cuori di tutti e alimenta la pace scambievolmente tra congiunti. Insomma decantò più che felice quella famiglia che ha il vantaggio d'esser diretta da una tal donna.

*Questo discorso egli lo fece piano sì, ma condito di tal grazia ed eloquenza propria da quel degnissimo Prelato ch'egli è, e non solo le buone Dame rimasero contente di lui che non seppero che dire, ma anch'egli restò molto edificato di loro e mi disse egli stesso ch'erano in maggior numero dell'altr'anno, perché a lui parve che fossero circa cinquanta».*¹⁰⁶

Sempre puntuale ogni anno all'appuntamento con le Dame, così Maddalena scrive alla nipote le sue impressioni:

*« Anche quest'anno abbiamo parlato di te con alcune di queste Dame le quali felicemente, al solito, vennero a fare i SS. Esercizi. Avrai inteso che loro li diede il nostro Abate Venturi. Non puoi credere quanto siano state soddisfatte».*¹⁰⁷

¹⁰⁴ M.d.C., alla Bragato, 4 giugno 1829, Ep. III/3, p. 2143.

¹⁰⁵ M.d.C., alla Rosmini, 9 giugno 1829, Ep. III/3, p. 2144.

¹⁰⁶ M.d.C., alla Bragato, 2 giugno 1830, Ep. III/3, pp. 2400-01.

¹⁰⁷ M.d.C., alla Co. Isotta Ravagnani, 1 giugno 1831, Ep. I, p. 578.

4. RUOLO DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ NEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

Ruolo delle figlie della carità negli esercizi spirituali

Maddalena è dell'opinione che *«tra tutti i rami di carità abbracciati dall'Istituto, questo è quello che può portare un maggiore danno e maggiori conseguenze»*. E ne dà la ragione: Superiore e sorelle vigilino *«... essendo forse l'unico in cui la terrena apparenza possa abbagliarle»*¹

L'abbaglio temuto è quello che il contatto con le nobili e ricche Dame possa portare le Figlie della Carità a chiedere in cambio del loro servizio spirituale favori di ordine materiale. Questa tentazione assecondata potrebbe pregiudicare il bene che si intende perseguire:

«Si persuadano le sorelle che se in questo non istaranno cautissime, non ricaveranno quel bene che da questo ramo con la divina grazia ne può venire».²

Criteri di scelta

Nella scelta delle sorelle incaricate di questo ramo di carità, Maddalena dà alle Superiore precise e incalzanti indicazioni.

Scelgano, scrive,
«... sorelle che si prestino volentieri per puro amore e onore di Dio in questo esercizio di carità».³

Siano

¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, P. 266.

² Ivi, p.261.

³ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 257.

*«... sorelle a proposito, alcune per assistere, altre per servire (le Dame) in ciò che potessero abbisognare... ».*⁴

Siano sorelle

*«... le più capaci per pietà, prudenza, istruzione e anche destrezza... e se non avesse nessuna in quel momento a proposito per assisterle nelle pratiche degli Esercizi spirituali... supplisca, essendo cosa tanto importante, personalmente la Superiora».*⁵

Il comportamento delle Figlie della Carità deve essere tale da

*«... contribuire a conservare in queste signore lo spirito di raccoglimento».*⁶

E siccome il frutto più evidente della testimonianza di vita cristiana è la gioia, Maddalena raccomanda alle sue figlie:

*«... maniere e modi soavi, escludendo però non solo la tristezza e la rusticità, ma ancora dimostrando nel loro esterno la contentezza che loro apporta il servizio di Dio a cui dalla Divina Misericordia furono chiamate».*⁷

E con materno accorgimento così prosegue:

*«... e se anche il Signore le tenesse in qualche stato d'angustia e di croce, non solo non facciano mai lamenti, ma anche la tengano occulta e riservata per i soli occhi di Dio, non essendovi cosa che più dia idea della felicità del servizio del Signore ai secolari quanto la contentezza delle persone dedicate al di lui servizio».*⁸

⁴ Ivi, p. 255.

⁵ Ivi, p. 257.

⁶ Ivi.

⁷ Ivi, p. 257, n. 116.

⁸ M.d.C., R.s.s., P. 1a P. 257.

Gli Esercizi spirituali sono un ramo di carità tanto importante per Maddalena che non esita a far trasferire provvisoriamente le sorelle da una casa all'altra. E i viaggi allora non erano né comodi, né brevi.

Per gli Esercizi spirituali che si tengono a Venezia Maddalena è partita da Verona con due sorelle che risultano, per la scelta fatta, una sorpresa per le stesse Dame. Così informa la Superiora della Casa di Verona:

*«La Cecilia Donà e la Rosa Della Croce stanno bene e della Cecilia poi le Dame restarono contentissime. Sua madre e la Priuli rimasero confuse e come fuori di loro quando la videro, perché non le ho fatte avvisare prima che l'avrei condotta con me per far loro un'improvvisata».*⁹

E dopo qualche giorno:

*«A momenti sto meglio io di lei, di segretarie, quantunque non abbia che la sola Rosa Della Croce, ma siccome il Signore ci fa la carità che stia bene, così questa mi assiste per leggere alle Dame e per lo scrivere; il male è che stiamo male di tempo ambedue, perché per le nostre Dame siamo occupatissime».*¹⁰

Una richiesta d'aiuto da parte della Superiora di Bergamo per l'imminenza di un corso di Esercizi alle Dame provoca da parte di Maddalena una risposta che è un semi rimprovero:

*«Sento... il vostro desiderio di procurarvi l'Antonietta con un'altra compagna di Milano per darvi aiuto. Cara figlia, l'Antonietta non ho cuore nemmeno di pensarvi di levargliela; neanche per pochi momenti e voi che conoscete la casa di Milano, mi pare impossibile che vi sia venuto un tale pensiero; massime in questo tempo di tanto da fare... ».*¹¹

⁹ M.d.C., alla Bragato, 26 maggio 1827, Ep. III/3, p. 1658.

¹⁰ M.d.C., alla Bragato 30 maggio 1827, Ep: III/3, pp. 1659 -1660.

¹¹ M.d.C., alla Faccioli, 5 marzo 1829, Ep. III/3, p. 2098.

L'unico modo per poter venire in aiuto alle urgenze della Casa di Bergamo sarebbe quello di poter anticipare il corso per dare spazio alle sorelle aiutanti di riposare un po':

*«... se vi dessero le compagne di Milano, terminati i vostri Esercizi a Bergamo, non resterebbe che un giorno tra mezzo con quelli di Milano. Sarebbe dunque necessario che anticipaste quei giorni che potete, per dare un po' d'intervallo tra gli uni e gli altri Esercizi ed anche un po' di riposo alla mia cara Masina che, mi immagino, la vorranno a Milano».*¹²

La disponibilità delle sorelle è mirabile se Maddalena può scrivere alla Superiora di Milano quanto segue:

*«La Cinquetti, come ti figuri, è propriamente assai vecchietta, però al giorno del mio arrivo a Venezia, desiderò di ritornare in cucina perché le sembra che nessuno fosse capace di farmi da mangiare, quantunque avessi condotto meco per aiuto interinale di questa casa; al momento degli Esercizi, la prima di cucina di Verona. Il fatto si è che resistette sempre il tempo delle Dame e continua tuttora. Ieri però andava col bastoncello. Ha tanto pregato il Signore di poter far da mangiare anche l'anno 1831 e fu esaudita. Mi figuro che quest'inverno pregherà poi per fare i pranzi per l'anno 1832 e continuando in questo modo sarà la mia cuoca sino alla venuta di Enoc e di Elia».*¹³

Non solo non potrà dare aiuto alla Casa di Bergamo, ma chiederà in aiuto per gli Esercizi di Milano la sorella che dovrà sostenere la cucina:

«... ho scritto a Milano che in tal caso voi per quei pochi giorni di Esercizi le imprestiate la Rosa per la cucina e un'altra per darle aiuto. Già state quieta, mia cara figlia, che spero venire io, ma in caso non

¹² M.d.C., alla Faccioli; 5 marzo 1829, Ep. III/3, p. 2099.

¹³ M.d.C., alla Bernardi, 1 luglio 1831, Ep. III/4, pp. 2836-2837.

*potessi, così siete avvertita che se la Teresa mandasse a prendere la Rosina le possiate dare anche un'altra compagna, quella poi che non v'incomoda. Già scrissi alla Teresa¹⁴ che il giorno dopo la conclusione deve rimandarvele a Bergamo e voi confermateglielo».*¹⁵

Maddalena fa da intermediaria per quanto riguarda i trasferimenti da Casa a Casa, ma desidera anche e soprattutto che i rapporti tra Superiore rimangano cordiali. Perciò scrive in nota ad una lettera alla stessa Superiore di Bergamo:

*«Venerdì 6 cominciano a Milano gli Esercizi delle Dame, perciò cercate che la Rosina si disponga e si riposi più che può e voi scrivete subito a Milano che avete ordine da me che la vengano pure a prendere quando vogliono. Già questo glielo scrivo anch'io, ma non sapendo quale aiuto possiate bramare... scrivete voi una lettera cordiale e domandate se avete bisogno una, o per la cucina o per la scuola, ovvero non domandate nessuna se non ne avete bisogno. Vi ripeto, io già scrivo che la vengano a prendere, ma voi scrivete loro dei bei complimenti».*¹⁶

Non potendo Maddalena nel 1832 seguire personalmente, come avrebbe desiderato, gli Esercizi programmati a Venezia, decide di mandare in sua vece la Superiore della Casa di Verona con altre tre Sorelle:

*«Vi avverto che le compagne contano di partire da qui martedì. L'abate Venturi col suo compagno hanno destinato di partire martedì, ma siccome un convoglio non ha niente a che fare con l'altro, così non so chi arriverà prima, perché ognuno viene separato».*¹⁷

¹⁴ Teresa Spasciani: per note biografiche cf: Ep. I, p. 414.

¹⁵ M.d.C., alla Faccioli, 28 marzo 1829, Ep. III/3; pp: 2107-2108.

¹⁶ M.d.C., alla Faccioli, 28 marzo 1832, Ep. III/4, p. 3052.

¹⁷ M.d.C., alla Terragnoli, 26 maggio 1832, Ep. III/4, p. 3110.

La Superiora di Verona Rosa Dabalà supplirà la Canossa nella direzione del corso e Teodora Roggia la supplirà nelle istruzioni da tenere alle Dame:

*«Avendo finalmente deciso il Superiore nostro ch'io mi fermi ancora qui un po' di giorni per ristabilirmi intieramente, vi mando la Superiora Rosa con tre compagne, due forti e capaci di aiutare per la cucina e le altre fatiche di casa, la terza è la Teodora Roggia. Ve la mando perché, detto a voi sola, sappiate che le Dame l'ultima volta che l'ho condotta meco, mi dissero che per le conferenze non potendo venire io a Venezia, gliela mandassi, perché le accomoda assai. Spero dunque che pel tempo dei santi Esercizi potrete accomodarvi bene, essendo anche la Superiora persona sana e buona da tutto. Alla medesima potete con libertà dire tutto intorno ai bisogni della Casa, che poi mi riferirà ed alla mia venuta vedremo di accomodare il rimanente».*¹⁸

Maddalena ha attenzioni materne per le sue figlie. Suo desiderio è che si spendano per la gloria di Dio e il bene del prossimo, ma nella serenità e nella pace.

Raccomanda alla Superiora che accoglierà la Rosina come cuciniera per il corso imminente degli Eserciti alle Dame, di tollerare le abitudini della sorella: Essenziale è che si faccia bene ciò che si deve fare, meno importante il modo e il luogo:

«Per gli Esercizi delle Dame io sono contenta delle vostre disposizioni, purché servano queste a farvi tutte faticar meno e a combinar ogni cosa nella pace. Per rapporto a fare il caffè in quello stanzino, se alla Rosina accomoda e non si stanchi di più, avendo da attendere anche alla cucina, io sono contentissima ve ne serviate. Se questo non vi avesse da angustiare, la Marietta sarebbe capacissima di fare essa il caffè, cioccolata, limonata... Se questo ha da servire di suo aiuto e

¹⁸ M.d.C., alla Terragnoli, 28 maggio 1832, Ep. III/4, p. 3114.

comodo, fateglielo fare, se ha da servirle d'angustia, lasciate fare a lei.

Mi viene in questo momento anzi il pensiero che fate quello che vi dirò. Prima domandate a Rosina se le accomoda più fare il caffè nello stanzino, ché se si stancasse meno in cucina, lo faccia ove si stanca meno e poi ditele che vi ho scritto io che la Marietta è capace di aiutarla in questo, onde, se le accomoda, si faccia assistere e se non le accomoda lo faccia sola... Come vi dico, state quieta, e fate quello che vedete meglio».¹⁹

Questo ramo di carità così amato e personalmente curato dalla Fondatrice doveva essere sempre condizionato al numero e alle forze fisiche delle figlie e mai per quest'opera sacrificare «gli oggetti *primari della Istituzione che sono le scuole, la dottrina e le inferme dell'ospitale*».²⁰

Compiti specifici delle Figlie della carità

Fra i vari compiti che la Canossa richiede alle sorene incaricate di seguire da vicino gli Esercizi spirituali uno è dominante e insistente.

Nell'imminenza dei vari corsi raccomanda caldamente alle Superiori di pregare e far pregare. Tutte le figlie delle varie Case devono impegnarsi nella preghiera perché il Signore operi nei cuori delle esercitande una trasformazione interiore, dia loro una fede più viva, un desiderio efficace di amarlo e servirlo concretamente nei poveri.

1. Preghiera

Maddalena ha terminato da poco gli Esercizi a Bergamo e da Milano, dove è appena giunta, scrive alla Superiora di Venezia per affidare alla preghiera di quella Comunità l'esito positivo del corso alle Dame:

¹⁹ M.d.C., alla Faccioli, 13 febbraio 1833, Ep. III/5, pp. 3305-06.

²⁰ M.d.C., Ep. II/2, p. 1425.

*«Venerdì si cominceranno qui gli Esercizi delle Dame, raccomando anche queste alla carità delle vostre orazioni, pensando io che il Signore si degna di benedire queste piccole nostre opere per le orazioni che vengono fatte».*²¹

La stessa raccomandazione fa alla Superiora di Bergamo:

*«Prega e fa' pregare che anche gli Esercizi di queste Dame di Milano siano dal Signore benedetti».*²²

Pur di seguire personalmente gli Esercizi spirituali la Fondatrice si porta con incessante zelo da una città all'altra. Da Verona passerà presto a Bergamo, ripartirà per guidare il corso a Venezia e successivamente a Trento. La preghiera delle figlie di Venezia l'accompagna:

*«Pregate il Signore che mi doni la grazia di far bene e anche forza, o di salute o nel patire, perché ho tutte le cose una sopra l'altra e appena terminato anche da voi altre gli Esercizi, ho subito Trento. Intendiamoci, considero ciò come una particolarissima misericordia del Signore che si degni di darmi qualche cosetta da fare, ma vi prego di assistermi con l'orazione, perché possa far bene».*²³

Quando è costretta a causa della salute malferma a farsi sostituire nella guida degli Esercizi, lei stessa prega e fa pregare per la riuscita dei medesimi:

*«Coraggio, mia cara figlia, quantunque io non possa assistervi con la persona, non manco di farlo con l'orazione, unitamente a tutte le compagne, le quali sono impegnatissime a pregare per tutte voi in questi giorni che fate gli Esercizi»*²⁴

²¹ M.d.C., alla Terragnoli, 19 marzo 1828, Ep: III/3, p. 1870.

²² M.d.C., alla Faccioli, 13 marzo 1828, Ep. III/3, p. 1865.

²³ M.d.C., alla Terragnoli, 13 febbraio 1828, Ep: III/3, p. 1841.

²⁴ M.d.C., alla Faccioli, 17 marzo 1829, Ep. III/3, p. 2106.

Maria santissima sarà al fianco della Superiora per essere guida e conforto:

*«Mi tengo certa che Maria santissima sarà in vostra compagnia e vi otterrà lume per tutte le cose ed il Signore sarà grandemente servito».*²⁵

Da Verona chiede preghiere perché il diavolo sta facendo salti per ostacolare il corso già programmato per le Dame di quella città:

*«Raccomandatemi al Signore anche perché il Signore voglia benedire i santi Esercizi delle Dame, che pare che il diavolo salti molto per poterli impedire».*²⁶

E alla Superiora di Trento raccomanda di pregare Maria santissima perché si possa iniziare questo ramo di carità così avversato dal nemico del bene:

*«Sono a pregarla di una carità, di voler farmi una piccola novena di sole nove Ave Maria e tre Angele Dei, perché si possa verificare di poter per la prima volta fare in questa Casa²⁷ i santi Esercizi delle Dame. Il diavolo è tanto infuriato per impedirli che non so se di più possa inventare. Ma io spero tanto in Maria santissima che si effettueranno e che il Signore da questi Esercizi abbiada essere molto glorificato e colui abbia da restare ben scornato».*²⁸

E alle figlie di Venezia così scrive:

*La Signora Teresa Spasciani vi riverisce e si raccomanda alle vostre orazioni, come mi raccomando ancor io, per gli Esercizi delle Dame di Verona e per tanti altri affari di gloria di Dio».*²⁹

La preghiera ha ottenuto il suo effetto, gli Esercizi a Verona sono in pieno svolgimento:

²⁵ M.d.C., alla Faccioli, 11 marzo 1829, Ep. III/3; p. 2102.

²⁶ M.d.C., alla Terragnoli, 21 ottobre 1831, Ep. III/4. pp. 2939-40.

²⁷Verona.

²⁸ M.d.C., alla Rosmini, 26 ottobre 1831, Ep. III/4, p. 2946.

²⁹M.d.C., alla Terragnoli, 5 novembre 1831, Ep. III/4, p. 2959.

*«Vi raccomando orazione per queste Dame e per me, trovandomi con poche forze».*³⁰

Nel 1833 è di nuovo a Venezia impegnata in un corso di Esercizi e, pur scrivendo in fretta alla Superiora di Bergamo notizie varie, non tralascia di raccomandarsi alle preghiere di tutte:

*«Ho gli Esercizi delle Dame onde sono costretta a terminare subito. Mi raccomando assai alle orazioni di tutte».*³¹

E l'anno dopo alla Superiora di Trento la solita immancabile raccomandazione:

*«Martedì cominciano qui a Verona gli Esercizi delle Dame, ci raccomandiamo alle orazioni di tutte».*³²

La Canossa non segue soltanto i corsi di Esercizi spirituali alle Dame, ma anche quelli delle giovani che frequentano per vari motivi l'Istituto:

*«Lunedì poi verranno quelle buone giovane per fare gli Esercizi e martedì daremo principio. Credo anche che verranno a farli due sorelle dei Conti Passi. La prego di far fare orazione, acciò il Signore e la nostra santissima Madre si degni benedire il tutto e possiamo fare un poco di bene».*³³

Così nuovamente informa la Bernardi, Superiora della Comunità di Milano:

«Colgo i momenti di intervallo che mi restano tra l'una e l'altra occupazione dei santi Esercizi di queste buone figliole per scriverle il poco che potrò, mia cara figlia. E prima le dirò che le nostre esercitande

³⁰ M.d.C., alla Terragnoli, 28 novembre 1831, Ep. III/4, p. 2971.

³¹ M.d.C., alla Faccioli, 10 maggio 1833, Ep. III/5; p. 3355.

³² M.d.C., alla Bragato, 8 marzo 1834, Ep. III/5, p. 3588.

³³ M.d.C., alla Bernardi, 1 settembre 1823; Ep: III/1, pp. 676-7.

*sono 12 tra le quali vi sono le due contessine Passi, sorelle dei Religiosi educate da angeli. La prego lei e tutte le sue compagne a fare una Comunione affinché il Signore, per amore di Maria santissima ci dia la grazia di vedere che cavino veramente frutto da questo ritiro, divenendo sempre più buone».*³⁴

2. Assistenza

Un secondo compito che la Canossa affida alle figlie incaricate di seguire le Dame durante gli Esercizi spirituali è l'assistenza la più accurata e premurosa: Nel trattato riservato a questo ramo di carità la Fondatrice precisa:

*«... l'assistenza e il servizio alle signore sia offerto in modo da contribuire a conservare lo spirito di raccoglimento che deve ispirare l'attuale loro situazione».*³⁵

In particolare dovranno

*«...far loro osservare l'orario stabilito...»,³⁶ ...presenziare alla meditazione dettata dal sacerdote per poi richiamarla alla loro memoria e, al caso, chiarirla e approfittando dei tempi liberi tra il giorno, tenere loro la lezione spiritulle nel tempo della tavola».*³⁷

Dovranno inoltre

*«... far loro compagnia durante la ricreazione,³⁸ ... preparare loro la tavola e i cibi».*³⁹

Queste prestazioni richiedono momento per momento una continua attenzione, tanta avvedutezza e prudenza che Maddalena così specifica:

³⁴ M.d.C., ala Bernardi; 24 settembre 1823, Ep. III/1, p. 681.

³⁵ M.d.C., R.s.s., P. 1a. p. 257.

³⁶ Ivi, p 255.

³⁷ Ivi, p. 258.

³⁸Ivi, p. 263.

³⁹ Ivi, P. 255.

*«Le Sorelle deputate ad assistere e servire le Signore non racconteranno, nè durante il tempo degli Esercizi nè dopo; nessuna delle cose udite o vedute di queste signore o relativamente ad esse».*⁴⁰

Quando le sorelle riceveranno da parte di alcune di loro particolari confidenze

*«... non entreranno a decidere in materia di peccato mortale o veniale o di opinioni diverse fra i teologi» e nemmeno «indulgeranno a compatire gli errori passati, ma le aiuteranno a rimediarli e a confidare nella infinita Divina Misericordia».*⁴¹

E poiché gli Esercizi spirituali, ramo straordinario e temporaneo, vengono ad aumentare le normali fatiche delle Figlie della Carità, Maddalena invita le sorelle alla generosità del sacrificio:

*«Si prestino volentieri,.. per puro amore ed onore di Dio...: anche se dovessero soffrire da questo ramo qualche sorta di disturbo»*⁴²

Se le fatiche sono superiori alle forze fisiche ed è impossibile sottrarre ad altre Case elementi indispensabili alle opere proprie delle Figlie della Carità che Maddalena definisce «perenni e continue»,⁴³ Maddalena consiglia di chiedere aiuto ad alcune giovani che frequentano l'Istituto.

«Quello che unicamente si può tentare è di scrivere alla Teresa⁴⁴ e questo lo farò io in questo ordinario, perché, se non le riesce di troppo disturbo (vi dia) due compagne. Ma vedo difficile che ve le possa dare in questo tempo di quaresima. Nonostante le scriverò se posso averle o no:

⁴⁰ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p.263.

⁴¹ cf. ivi, p. 262.

⁴² M.d.C., R.s.s., P. 1°, pp. 256-257.

⁴³ M.d.C., Regole 1828, ms. A 3, VII, p. 4, A.C.R.

⁴⁴ Teresa Spasciani, Superiora di Milano.

*Nel caso che la detta Casa di Milano non potesse darci due compagne mi pare che potreste ingegnarvi con alcune delle nostre buone giovani, come abbiamo fatto d'anno scorso con l'Adelaide».*⁴⁵

Ma, come previsto dalla Fondatrice, l'aiuto non può essere dato dalla Casa di Milano. Maddalena si affretta a dare istruzioni alla Superiora in attesa, perché provveda in modo adeguato per non compromettere l'esito degli Esercizi:

*«Da Milano mi scrive la buona Teresa Superiora il suo vivo dispiacere di non poter dare aiuto per gli Esercizi delle Dame a motivo delle ammalate che ha. Non vi prendete pena, mia cara figlia, confidate nel Signore e cercate di ingegnarvi con le nostre buone giovani, le più grandi e le più a proposito. Fate che queste servano nelle cose manuali e voi altre attendete a ciò che riguarda gli Esercizi ed assistenza alle Dame. Attendete di tener ferma una compagna nel tempo della meditazione ed istruzione ed anche nel parlatorio per vigilare le signore e quelle che vengono ad udire le prediche. L'anno scorso vi stette la Cristina, la quale mi disse che se non avesse avuto l'avvertenza di vigilare, sarebbero nati dei complotti non pochi tra le donne e le giovani che univansi a contarsela. Per questo sarebbe adatta o la Maddalena o la Checchina. Vi raccomando di avere, questa avvertenza, perché la trovo necessaria».*⁴⁶

E ad Esercizi in corso non manca l'incoraggiamento della Madre:

«... la consolazione ch'ebbi nel leggere l'ultima vostra mi spinse a farvi due righette per darvi coraggio a confidare in Maria santissima, la quale si vede che si degna propriamente assistervi in questi

⁴⁵ M.d.C., alla Faccioli, 5 marzo 1829. Ep. III/3, p. 2099.

⁴⁶ M.d.C., alla Faccioli, 11 marzo 1829, Ep. III/3, p. 2102.

*santi Esercizi. Io restai contentissima di tutto quello che avete preparato, anche della scelta delle due giovani, Angelina Ottonara e Luigia Mangiagalli, molto mi piacciono e spero abbiano ad esservi molto d'aiuto».*⁴⁷

3. Animazione spirituale

L'animazione spirituale, secondo Maddalena, deve essere condotta con la massima discrezione. E consiglio e il conforto seguano e mai precedano la spontanea apertura spirituale delle esercitande:

*«Se queste signore, come può essere facile, si aprissero con le sorelle... e loro domandassero qualche consiglio... le confortino col far loro considerare il gran merito e la consolazione che avranno in morte ed anche presentemente nel dare una buona educazione ai figlioli... le esortino ad avere cura della servitù volendo e cercando che vadano alla dottrina cristiana o almeno siano in casa istruiti».*⁴⁸

Il ceto sociale da cui la Canossa proviene le permette di scendere a consigli particolari e a sottolineare difetti di vita della nobiltà che solo l'esperienza diretta può suggerire. Raccomanda che le Dame in particolare diano

*«... buon esempio ed edificazione ai loro dipendenti con la modestia nel vestire e con il rispetto nelle chiese».*⁴⁹

Raccomanda inoltre l'esercizio della giustizia nei loro confronti:

*«... la servitù, scrive, sia pagata secondo il convenuto, non solo, ma si somministri loro generi di buona qualità».*⁵⁰

⁴⁷ M.d.C., alla Faccioli, 17 mano 1823, Ep. III/3, p. 2106.

⁴⁸ M.d.C., R.s.s., P. 1a, pp. 259-260.

⁴⁹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 260.

⁵⁰ Ivi, p. 262.

In fatto di onestà si prevengano « *le occasioni di tentazione*» non «*lasciando esposto denaro ed altre cose che potessero metterli al pericolo di rubare*». ⁵¹

Ricordino a queste Dame che uno dei doveri di giustizia cristiana è che

«... *ciò che hanno di superfluo è veramente dei poveri*». ⁵²

Abbiano cura che i loro dipendenti non

«... *trovino in casa certi libri atti ad estinguere ogni seme di pietà e di religione*». ⁵³

Le sorelle raccomandino alle signore

«... *di fare il possibile che il tempo della villeggiatura non sia un tempo di pericolo e di inciampo per le povere contadine relativamente ai cavalieri e alla servitù*». ⁵⁴

Maddalena sa per esperienza che le vacanze trascorse frivolmente nell'ozio possono diventare vendemmia per il Maligno e si preoccupa che «*anche il tempo della villeggiatura sia invece di eccitamento alla religione e alla pietà...*». ⁵⁵

Raccomanda caldamente alle Dame somma venerazione e rispetto verso i Sacerdoti per la loro dignità superiore all'angelica. ⁵⁶

E perché i poveri contadini possano «*vivere con santo timor di Dio*», raccomanda di aver attenzione e di dare una risposta ai loro bisogni materiali, procurando medici e medicine, rimediando all'angustia dei loro alloggi, ⁵⁷ alle

⁵¹ Ivi, p. 260.

⁵² Ivi, p. 262.

⁵³ Ivi.

⁵⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 261.

⁵⁵ Ivi.

⁵⁶ «Sempre, ma specialmente in villeggiatura, evitare che i Sacerdoti diventino oggetto di allegria per la brigata... con scandalo della servitù, (M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 260).

⁵⁷ «Costretti a non poter dividere, a letto, i figli dai genitori, i fratelli dalle sorelle » (M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 261).

ristrettezze economiche, alla fame... e ai loro bisogni spirituali, interessandosi *«se hanno il pascolo della Parola divina ... se hanno un numero bastante di sacerdoti per amministrare loro i sacramenti»*, cose tutte a cui *«le signore possono provvedere»*.⁵⁸

Se poi le sorelle avvertono che queste signore non avessero per il passato osservato quanto loro si raccomanda facciano intendere *«come il Signore accorda loro la possibilità di rimediare a tutto con la santa confessione»*.⁵⁹

4.Carità fraterna

Nell'imminenza di qualche corso di Esercizi spirituali Maddalena raccomanda alle figlie, oltre la preghiera, l'unione fra loro e la testimonianza di una gioia che sia frutto di una profonda unione con Dio.

«Frattanto pregate il Signore e Maria santissima, nostra cara Madre, a voler prima infiammare me e voi altre e tutte le signore Dame che concorreranno ai santi Esercizi... ».⁶⁰

La gioia è frutto per Maddalena di una comunione profonda con Dio ed è insieme rivelazione di un autentica comunione fraterna.

«Quello che vi raccomando si è d'essere unite col Signore e tra di voi altre e, se per accidente vi occorresse tra di voi qualche dispiacere, avvertite di non lasciarlo mai conoscere al di fuori, meno poi con le esercitanti... Fate vedere la contentezza del vostro stato e la felicità che si trova nel servire unicamente Dio, perché, mia cara figlia, la giovialità, uguaglianza, buona maniera, compostezza e modo rispettoso con tutte, ma che in questo non cerca altra che Dio, fa più frutto alle volte delle prediche. Vi dico ciò credendo di

⁵⁸ M.d.C., R.s.s., P. 1,a, p. 261.

⁵⁹ Ivi, p. 259.

⁶⁰ M.d.C., alla Terragnoli, 18 aprile 1827, Ep. III/3, p. 1643.

*farvi piacere e m'intendo di dirvela per aiutarvi come posso».*⁶¹

E ancora nell'imminenza di un suo arrivo a Venezia:

*«Preparatevi, che quando vengo, vi abbia da trovar tutte allegre, ma voi in particolare, allegra, ridente; ilare, cioè in mezzo al gran lavoro che vi sarà abbiamo da essere sempre allegrissime».*⁶²

5. Motivazioni spirituali

Maddalena non manca di suggerire alle figlie di offrire l'intenso lavoro secondo le più alte intenzioni:

*«... vi prego nel corso degli Esercizi spirituali di cercare di lavorare per la Gloria del Signore offrendogli le vostre fatiche per il bene della santa Chiesa».*⁶³

E per la gloria di Dio tutto può essere sacrificato:

*«Mia cara figlia, scrive da Bergamo alla Bernardi, mi dispiace che poco potrò godere la loro compagnia a Milano⁶⁴ ma tutto conviene che sacrifichiamo alla gloria del servizio di Dio».*⁶⁵

Ad altre Superiore esprime, con la promessa di preghiere, la propria tenerezza materna, la propria compiacenza per il felice esito degli Esercizi spirituali:

«Prima che ella cominci le sue maggiori occupazioni, scrive alla Rosmini, per i santi Esercizi, vengo a darle un abbraccio, mia cara figlia. Non dubiti che da miserabili come siamo non mancheremo di assisterla ,con le povere nostre orazioni. Mi

⁶¹ M.d.C., alla Faccioli, 11 marzo 1829; Ep. III/3, p. 2102.

⁶² M.d.C., alla Terragnoli, 18 aprile 1827, Ep. III/3, p. 1643.

⁶³ M.d.C., alla Faccioli, 11 marzo 1832, Ep. III/4, p. 3044.

⁶⁴ Dovrà trattenersi a Bergamo più del previsto in vista degli Esercizi alle Dame.

⁶⁵ M.d.C., alla Bernardi, 22 febbraio 1828, Ep. III/3, p. 1849.

*consolo che il numero delle signore è proprio sufficiente... Tanti miei complimenti alle signore degli Esercizi che ho il piacere di conoscere».*⁶⁶

E alla Superiora di Bergamo:

*«Vi assicuro, mia cara figlia, che provai una tale allegrezza nel leggere la vostra lettera, che non saprei esprimervelo e per ciò, quantunque siate occupatissima, non posso almeno di non significarvelo di nuovo con questa mia».*⁶⁷

Qualche anno dopo alla stessa Superiora:

*«Spero ch'Egli vi avrà aiutato anche in cotesti santi Esercizi. Coraggio, mia cara figlia. Ricordatevi che il Signore è buono e vi vuole compagna nella sua Croce col patire e lavorare. Il premio sarà poi degno di lui e vi farà parte altresì della sua Gloria; come sua sposa».*⁶⁸

6. Cautele

Questo ramo di carità suscita nel cuore della Madre serie preoccupazioni che non riesce a nascondere alle figlie. E ne dà le motivazioni:

*«La Superiora e tutte le sorelle per altro si ricordino, non per altro fine essere abbracciato questo ramo dell'Istituto, che per procurare prima il vantaggio di queste anime e più di tutto la dilatazione della Divina Gloria, non già per procurare vantaggi e protezioni all'Istituto»*⁶⁹

I suoi timori si fanno supplica e trepida raccomandazione. Vigilino

⁶⁶ M.d.C., alla Rosmini, 14 aprile 1832, Ep. III/4, pp. 3064 3065.

⁶⁷ M.d.C., alla Faccioli, 15 aprile 1829, Ep. III/3; p. 2122.

⁶⁸ M.d.C., alla Faccioli, 28 febbraio 1833, Ep. III/5, p. 3312.

⁶⁹ M.d.C., R.s.s., P. 1a., p. 256.

*«... più che mai per non perdere il gran bene e il merito grande che possono acquistare operando con fini e modi umani».*⁷⁰

Maddalena è convinta che dove entra l'umano e lo spirito del mondo, non opera Dio. Perciò protesta:

*«L'Istituto cominciato e sostenuto sempre da Dio solo, d'altro non ha bisogno che di spagliarsi sempre più di tutto ciò che non è Dio e di appoggiarsi unicamente a Dio, aborrendo e fuggendo tutto ciò che può rivolgere anche per un momento verso le creature quella confidenza che in Dio solo si deve avere».*⁷¹

E incalza:

*«... vigilino, si ripete... essendo questa tra tutti i rami... l'unico in cui la terrena apparenza possa abbagliarle ... »*⁷²

Maddalena non vuol saperne di ricompensa terrena. Essa ambisce e attende solo quella celeste. E così vuole per le sue figlie. Le prestazioni spirituali, ammonisce, non devono avere altra retribuzione:

*«Ricordino, anche in questa impiego, di aspettare dal Signore la mercede... non volendo avere il più piccolo utile temporale da questo santo esercizio».*⁷³

Perché le sue figlie non si lascino accecare da un po' di polvere, le consiglia:

*«... tengano sott'occhio... che, finalmente, tra poco tempo, confuse resteranno le ceneri delle signore con quelle delle nostre povere...».*⁷⁴

⁷⁰ M.d.C., R.s.s., P. Ia, p. 266.

⁷¹ Ivi p. 256.

⁷² Ivi, p. 266.

⁷³ Ivi, p. 264.

⁷⁴ M.d.C., Ra.s., P. 18, p. 266.

5. NUMERO DELLE ESERCITANDE

NUMERO DELLE ESERCITANDE

Il numero delle partecipanti agli Esercizi spirituali si può rilevare più che dalle cronache delle Comunità primitive, più attente a vivere che a tramandare alla storia, dalla corrispondenza della Fondatrice premurosa di comunicare alle figlie quanto si operava per la gloria di Dio e il bene dei prossimi.

L'interesse di Maddalena non era tanto per il numero delle esercitande, quanto piuttosto per la qualità delle persone e il loro progresso spirituale. Scrive infatti da Venezia alla Superiora di Milano:

*«... benché fosse una stagione così cattiva il numero delle signore che concorsero in giro era di venticinque e tra queste della migliore nobiltà di Venezia, alcune delle quali erano spose giovani».*¹

E da Venezia, alla Superiora della Comunità di Bergamo:

*«Domenica si conclusero gli Esercizi, nondimeno ci restarono tutta la giornata sei Dame, le quali non vollero sortire che la sera. Questa volta cominciarono in diciannove e terminarono concorrendo più di trenta».*²

Da Milano chiede preghiere per il buon esito degli Esercizi alle Dame:

¹ M.d.C., alla Bernardi, 16 dicembre 1820, Ep. III/1, p. 398.

² M.d.C., alla Dabalà, 8 giugno 1824, Ep. III/2, p. 868.

«Martedì dopo pranzo, a Dio piacendo, si cominceranno qui da queste buone Dame i santi Esercizi. Mi pare però che poche saranno anche qui quelle che si fermeranno tutto il giorno non solo, ma anche la notte.

*Sinora mi pare che non saranno che sei o al più otto. Quelle poi che si fermeranno tutto il giorno sono varie e giungeranno anche a più di diciotto, oltre quelle poi che verranno alle meditazioni. Mi raccomando molto a voi altre perché ci assistiate con l' orazione, onde il Signore benedica questi Esercizi e poi quelli di Bergamo che si faranno dopo, come parmi avervi scritto».*³

La bontà dell'opera è tale che Maddalena è disposta a viaggi e fatiche anche per una sola persona.

Da Bergamo così scrive:

*«Qui, come sapete, sono venuta per i santi Esercizi delle signore mercanti, ma essendosi ammalata gravemente quella signora che li promosse, il diavolo se ne approfitta e si difende a rotta di collo per impedirli. Per parte mia son di parere di cominciarli anche se ve ne fosse una sola».*⁴

L'anno dopo da Bergamo così scrive alla stessa Superiora della comunità di Venezia:

*« Vi confermo, mia cara figlia, le buone notizie che vi scrisse la nostra Teresa, Superiora di Milano. Sappiate che il numero delle Dame furono circa sessanta che intervennero ai santi Esercizi, e tutte le cose, grazie al Signore, andarono bene; in voce poi vi conterò tutto. Il Signore e Maria santissima si degnarono di esaudire le orazioni di tutte le compagne e vi ringrazio di quelle che avete fatto voi altre in particolare» .*⁵

E nello stesso anno così alla Superiora di Verona:

³ M.d.C., alla Terragnoli, 16 luglio 1825, Ep. III/2, p. 1162.

⁴ M.d.C., alla Terragnoli, 8 aprile 1826, Ep. III/2, p. 1353.

⁵ M.d.C., alla Terragnoli, 18 aprile 1827, Ep. III/3, p. 1642.

«I nostri Esercizi vanno bene, la mia salute, come quella delle compagne tutte va bene. Siamo solo un po' stanche, oggi abbiamo avuto a pranzo otto signore, che adesso riposano, ma a momenti ci chiamano. Domani credo saranno dieci. Ho bisogno d'orazione per tante cose»».⁶

A Bergamo le signore frequentano gli Esercizi spirituali in numero sempre crescente, tanto che nel 1828 in una lettera indirizzata alla Superiora di Verona può scrivere così:

«Quelle che vengono agli Esercizi sono molto più di cento e per iscrivere questa lettera dovetti farlo a pezzetti, nel tempo della predica, interrotta sempre, dovendo pensare a tutto»».⁷

E a conclusione degli stessi informa con soddisfazione la Superiora di Venezia:

« Vi scrivo due sole righe, mia cara figlia, perché non istiate in pena, se non vedete le mie lettere, sul mio silenzio, ma oggi non mi posso estendere terminandosi lunedì mattina i santi Esercizi a Bergamo, ai quali concorsero più di centocinquanta persone. Vi potete facilmente figurare, quanta sia la nostra occupazione»».⁸

L'ambiente sociale di Milano dove è già giunta per un nuovo corso di Esercizi è ben diverso da quello di Bergamo. Così informa umoristicamente:

«Oggi ho fatto un gran ridere vedendo la differenza che passa dai preparativi di Bergamo a quelli di Milano... A quest'ora so di diciannove Dame e signore che staranno tutta la giornata e nove staranno a dormire in convento che mai più di tante a dormire ve ne sono state. Tre vengono da Bergamo e una da Como»».⁹

Anche a Milano il numero delle partecipanti va crescendo:

⁶ M.d.C., alla Bragato, 30 maggio 1827, Ep. III/3, p. 1661.

⁷ M.d.C., alla Bragato, 5 marzo 1828, Ep. III/3, p. 1858.

⁸ M.d.C., alla Terragnoli, 8 marzo 1828, Ep. III/3, p. 1859.

⁹ M.d.C., alla Bragato, 15 marzo 1828, Ep. III/3, p. 1866.

*«Sappiate che quest 'anno il concorso è molto maggiore degli altri anni dimodoché presto sarò costretta a non poter accettare altre signore a pranzo di più di quelle che ho, perché più di venticinque a tavola non ci stanno e ne ho già venti di certe e tre o quattro in dubbio, oltre poi tutte quelle che verranno alle funzioni. Vi prego solo di orazione».*¹⁰

Il lavoro apostolico è stressante e la salute di Maddalena già gracile ne risente:

«Mi trovo solamente un po' stanca, essendo il numero delle esercitanti di Milano piuttosto grande. A pranzo tutti i giorni ne abbiamo ventisei o ventisette ed oggi credo che ve ne sarà qualcuna di più » .¹¹

Anche il 1830 è un anno particolarmente movimentato per viaggi continui e frequenza di corsi. Da Milano così scrive alla Bragato:

*«In somma fretta ti abbraccio avendo oggi a Bergamo, ch'è il primo giorno, venticinque signore che si fermano tutta la giornata ed a pranzo».*¹²

Sempre alla stessa da Venezia: I

*«Puoi figurarti come mi convien rubare i momenti in questi giorni che ho le Dame. Oggi a pranzo ne abbiamo undici, per quanto sento».*¹³

La Fondatrice si scusa con Margherita Rosmini perché in ritardo nel risponderle ad una lettera:

«Ieri sera, grazie al Signore sono terminati... i santi Esercizi delle Dame, le quali in maggior numero del solito vi concorsero. Ed ecco il primo momento che ho di libertà...

*Già mi creda che al tempo degli Esercizi, massimamente quando si trattengono varie tutto il giorno, oltre quelle che anche dormono, non si sa dove si abbia la testa».*¹⁴

¹⁰ M.d.C., alla Terragnoli, 19 marzo 1828, Ep. III/3, p. 1870.

¹¹ M.d.C., alla Bragato, 26 marzo 1828, Ep. III/3, p. 1880.

¹² M.d.C., alla Bragato, 27 marzo 1830, Ep. III/3, p. 2330.

¹³ M.d.C., alla Bragato: 26 maggio 1830 Ep. III/3, p. 2397.

¹⁴ M.d.C., alla Rosmini, 2 giugno 1830, Ep. III/3, p. 2402.

6. TEMPO E DURATA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

TEMPO DELE DURATA DEGLI SERCIZI SPIRITUALI

Mentre le tre opere delle Figlie della Carità: l'evangelizzazione, la promozione integrale della persona e l'assistenza a chi soffre¹ sono, per Maddalena, «perenne e continue»,² l'attività degli Esercizi spirituali costituisce un'opera intermittente e sempre condizionata al numero e alla possibilità delle sorelle.³

Gli Esercizi spirituali si terranno

«...due volte all'anno»⁴

senza però

«...stabilire il tempo preciso, dipendendo questo dagli usi dei vari paesi»⁵

Ma *«una volta che con le cognizioni acquistate e con la esperienza fatta... verrà fissato un tempo, non*

permetta a Superiora venga più cambiato»⁶.

In linea di massima *«il tempo più adattato sembrerebbe al venerdì dopo l'Ascensione al sabato, vigilia*

¹ cf. M.d.C., Ep. II/2, p. 1437; RdV, pp. 51-52.

² M.d.C., Regole 1828, ms., A 3, VII, p. 4, A.C.R.

³ Cf. M.d.C., Ep. II/2, p. 1425.

⁴ M.d.C., R.s.s., P 1a, p. 255.

⁵ Ivi, p. 256.

⁶ Ivi, n. 113.

*di Pentecoste e dal 14 settembre, esaltazione della S. Croce, o al decimo giorno susseguente incluso».*⁷

Le signore potranno, secondo l'opportunità delle loro famiglie, alloggiare nella Casa giorno e notte oppure fermarsi soltanto nel corso della giornata,⁸ I «*avvertendo che per l'Ave Maria siano in libertà onde prevenire abusi con l'andar del tempo*»⁹

I «Piani» scritti in un periodo che abbraccia poco più di dieci anni ripetono, senza molte varianti, gli stessi criteri di tempo e di durata.

Nel Piano generale e B.8 - 8 così si legge:

Le Figlie della Carità

*«... trovarono di poter ricevere in casa, in due tempi dell'anno quelle Dame che lo desiderassero a fare gli Esercizi spirituali... ».*¹⁰

Nel Piano B.10-9 si aggiunge la durata di ogni corso:

*«... in due tempi dell'anno stabiliti ricevono nelle Case dell'Istituto, per dieci giorni consecutivi, quelle signore che desiderassero fare... gli Esercizi spirituali...».*¹¹

Nel Piano B. 15a -13 l'iniziativa si estende a tutte le categorie di persone che le Figlie della Carità incontrano nel loro apostolato caritativo:

«...in due tempi dell'anno fissati ricevono nelle Case dell'Istituto... per dieci giorni consecutivi, quelle Dame o signore che lo desiderano.. ».

⁷ cf. M.d.C., R.s.s., P. 1a, 256.

⁸ cf. Ivi, p. 255.

⁹ Ivi, p. 266,n.137.

¹⁰ M.d.C., Ep., II/2, p.

¹¹ Ivi, p. 1430. 425.

*«Così pure si ricevano a fare gli spirituali Esercizi in altra epoca dell'anno le povere giovani chi frequentano le Case dell'Istituto».*¹²

Nelle (prime esperienze fatte da Maddalena gli Esercizi spirituali vengono fissati in periodi diversi dell'anno e facilmente trasferibili se le circostanze lo richiedono.

Maddalena scrive alla Superiore di Milano:

*«Per la fine di giugno debbo essere di ritorno a Venezia, essendo stabiliti gli Esercizi per le Dame per primo di luglio. Mi dispiace la stagione, ma vollero così».*¹³

Ma questa data sarà dilazionata e Maddalena scrive da Verona assicurando l'avvocato Gavazzeni, con cui eri in trattative per la fondazione della Casa di Bergamo, che gli Esercizi spirituali

*«... non sono per ritardare la fondazione di Bergamo, ma li faccio adesso sino che vengano le carte di Milano e di Bergamo».*¹⁴

E precisa:

*«... io ritorno a Venezia, ove il giorno 12 luglio le Dame vengono da noi per cominciare i santi Esercizi, che termineranno il giorno 21 dello steso mese... Raccomando alle di lei orazioni ed a quelle del signor Don Luigi la felice riuscita degli Esercizi, essendo la prima volta che questo ramo viene dall'Istituto abbracciato».*¹⁵

Col passare degli anni si tenta di stabilire per gli Esercizi spirituali un tempo preciso dell'anno:

¹² M.d.C., Ep. II/2, p. 1438.

¹³ M.d.c., alla Bernardi, 7 maggio 1820, Ep. III/1, p. 361.

¹⁴ M.d.C., a, z. Gavazzeni, 21 giugno 1820, Ep. II/1, p. 400.

¹⁵ Ivi.

*«... voglio dirle che i nostri Esercizi¹⁶ sono stati dal Signore in modo particolare benedetti e che restarono queste buone signore tanto contente che stabilirono di farli ogni anno nella novena della Pentecoste. Piaccia al Signore che possano eseguirlo».*¹⁷

In una lettera indirizzata alla Terragnoli Maddalena giustifica il perché della scelta di tale periodo:

*«Le nostre Dame di Venezia bramano fare i santi Esercizi la novena della Pentecoste e s'io vado a Milano non convien più pensare ad Esercizi... Questo è il motivo per cui io cercavo se le Dami di Venezia avessero creduto di anticipare gli Esercizi... Ma trovo che la cara Dama Priuli ha tutta la ragione, tanto relativamente al tenere un tempo fisso, perché stabilito poi resti questa santa opera, quanto perché il farli poche settimane dopo Pasqua riescono troppo vicini a quelli di Quaresima».*¹⁸

Anche al prevosto di S. Giorgio a Milano comunica:

*«... sino dall'anno scorso mi trovo impegnata a Venezia con quelle buone Dame, le quali bramano fare i santi Esercizi e di farli nella novena della Pentecoste, perché, stabilito questo tempo, sperano resterà fisso a tal epoca ogni anno questa sì fruttuosa devozione».*¹⁹

E gli anni successivi puntualmente nella novena di Pentecoste Maddalena si porta a Venezia:

«Vado a Venezia avendo, come ella sa, in istrada affari ed in quella città il rimanente, come pur sa, dimodochè la cosa più piccola sono gli Esercizi delle Dame, i quali sono già stabiliti ed avranno principio il primo giorno della novena della Pentecoste, ed

¹⁶ A Venezia.

¹⁷ M.d.C., alla Rosmini, 19 luglio 1823, Ep. III/1, p. 647.

¹⁸ M.d.C., alla Terragno'li, 3 aprile 1824, Ep. III/2, p. 837.

¹⁹ M.d.C., a Don Barocco, 18 aprile 1824, Ep. II/1, p. 303.

*hanno anche questa volta impegnato il santo vecchietto Coletti».*²⁰

Le Dame di Venezia non si rassegnano a fare gli Esercizi senza la Canossa. Scrive a Mons. Sardagna:

*« .. sono costretta a fermarmi qui le feste della Pentecoste chiudendosi il giorno di quella sol-ennità gli Esercizi spirituali di queste buone Dame che non vogliono intender ragioni di farli, anche quest'anno, senza di me.»*²¹

A Milano il periodo più desiderabile sembra inizialmente la seconda metà del mese di luglio:

*«... quando non succedessero altri cambiamenti, ritornerò a Milano per gli Esercizi delle Dame, i quali sono stabiliti nella novena di S. Anna».*²²

Giunta a Bergamo Maddalena informa il Card. Zurla:

*«... giunsi solo ieri sera da Milano, dove dovetti nuovamente recarmi per servire quelle buone Dame, le quali per la prima volta ivi fecero nella nostra Casa i santi spirituali Esercizi che compirono martedì giorno di S. Anna...».*²³

Forse l'eccessivo caldo di luglio fa decidere successivamente le Dame di Milano a spostare la data nel tempo di quaresima:

«Io mi figuro che la di lei intenzione sarà che, verificandosi, come pare volessero indubitamente fare le Dame di Milano, questa Quaresima gli Esercizi, io debba venire costi per trovarmi con esse. Parmi che il tempo a ciò stabilito per cominciare sia la terza settimana della Quaresima stessa per terminare il venerdì di Passione... Le ricordo... come io dovrò ripartire avendo poi gli

²⁰ M.d.C., alla Dabalà, 29 aprile 1825, Ep. III/2, p. 1108.

²¹ M.d.C., a Mons. Sardagna, 6 maggio 1828, Ep. II/1, p. 514.

²² M.d.C., alla Terragnoli, 29 giugno 1825, Ep. III/2, p. 1152.

²³ M.d.C., al Card. Zurla, 30 luglio 1825, Ep. I/1, p. 596.

*Esercizi delle Dame di Venezia. Siccome sul principio della Quaresima li avrei similmente a Bergamo».*²⁴

Nel 1829 era già consuetudine fare gli Esercizi spirituali nella settimana di Passione:

*«Si cominciarono i santi Esercizi a Milano; oggi ne abbiamo avuto a pranzo venti. I giorni venturi pare che cresceranno. Venerdì a Dio piacendo si terminerà, ed oggi otto, quando non occorresse anticipare per qualche affare straordinario, ti scriverò il giorno che sarò a Bergamo».*²⁵

Terminato il corso a Milano Maddalena comunica la sua disponibilità, compatibile con i suoi affari, per quello di Venezia:

*«Ieri hanno queste Dame terminati i santi Esercizi con piena loro soddisfazione. Ringraziamo il Signore di tante sue misericordie. Rapporto al venir io in tempo agli Esercizi di codeste buone Dame credete, mia cara figlia, che faccio tutto il possibile per sbrigare gli affari onde compiacervi e mi lusingo di poter venire».*²⁶

A Trento gli Esercizi spirituali si programmano per la prima volta nel 1830. Così scrive Maddalena a Don Burocco:

*«Quando fui a Trento quest'ottobre si combinò con alcuni dei più zelanti sacerdoti della città di cominciare quest'anno colà il ramo degli Esercizi spirituali delle signore. I bisogni di quella città le saranno noti senza che io gliene parli e quantunque si spera un gran bene dagli Esercizi che colà non si praticano neppure nelle Chiese, il frutto che da questi se ne spera è il bene più piccolo, che si lusingano di ricavare per la città e Diocesi».*²⁷

²⁴ M.d.C., a Don Burocco, 17 dicembre 1825, Ep. II/1, p. 330.

²⁵ M.d.C., alla Bragato, 4 aprile 1829, Ep. III/3, p. 2113.

²⁶ M.d.C., alla Terragnoli; 11 aprile 1829, Ep. III/3, p. 2118.

²⁷ M.d.C., a Don Burocco, 7 febbraio 1830, Ep. II/1, p. 344.

E prosegue nella stessa lettera:

*«... il tempo di principiare i detti Esercizi sarebbe entro l'ottava di Pasqua, ma se non ci vado io, dice Monsignore, che è meglio non li facciano».*²⁸

Gli Esercizi si tennero regolarmente dal 1830 ogni anno in date piuttosto mobili a causa degli oratori non sempre disponibili in tempi desiderati:

*«Sento con tutto il piacere che il signor Don Giovanni Palazzi sia giunto felicemente a Trento... Sappia che non fece il suo ingresso nella sua Parrocchia perché prima volle soddisfare il suo impegno a Trento. Per tale motivo, se le signore bramano avere gli spirituali Esercizi, conviene che si adattino a farli nella settimana santa, perché la seconda festa di Pasqua o il martedì deve partire per Venezia... Non facendo gli Esercizi poi la settimana santa, temo che per quest'anno non arrivino a combinare di farli altro, perché conviene trovare oratori, quindi incontrare spese e viaggi, le quali cose mi pare siano troppo pesanti per le signore».*²⁹

La Fondatrice, preoccupata della vita spirituale delle sue figlie e della regolarità della vita comunitaria, frena lo zelo indiscreto della Superiora di Trenta, che vorrebbe soddisfare durante l'anno le richieste di persone che desidererebbero fare individualmente gli Esercizi spirituali:

*«Per ricevere tra l'anno quelle persone che lo bramassero a fare separatamente i santi Esercizi non è da noi praticato».*³⁰

E due anni dopo, tornando la Superiora a riproporre l'iniziativa, Maddalena dà le ragioni del suo rifiuto:

²⁸ Ivi.

²⁹ M.d.C., alla Rosmini, 10 marzo 1832, Ep: III/4, p. 3039.

³⁰ M.d.C., alla Rosmini, 11 gennaio 1830, Ep. III/3, p. 2263.

*«Per riguardo a quanto ella mi domanda, se possiamo ricevere tra l'anno quelle persone che lo bramassero a fare gli spirituali Esercizi, no, mia cara figlia, che non possiamo e la ragione è questa. Il nostro Istituto è già tanto esteso nei suoi rami, che senza un numero piuttosto grande non si può soddisfare a tutti. Se avessimo frequentemente persone d'assistere internamente, oltre l'occupazione maggiore, difficilmente alla lunga potrebbsi osservare la regolare osservanza oltre ad altri inconvenienti che potrebbero accadere, che a voce le dirò».*³¹

A Verona gli Esercizi si tennero per le donne e ragazze della contrada di S. Zeno:

*«... abbiamo fatto fare i santi Esercizi alle Sanzenate, donne e ragazze, e speriamo nella misericordia del Signore che sia stato cavato un gran frutto. Ti puoi immaginare quanto grande sia stato il nostro daffare».*³²

Anche per le Dame di Venezia si tennero regolarmente gli Esercizi spirituali dal 1831. Nel 1834 scrive alla Superiora di Trento:

*«Grazie a Dio la mia salute è sufficiente ad onta della fatica che dovetti incontrare per gli Esercizi delle Dame, che terminarono felicemente questa mattina»*³³

Nel 1835, sei giorni prima della sua morte, Maddalena così scrive alla Superiora di Bergamo:

³¹ M.d.C., alla Rosmini, 28 agosto 1832, Ep. III/4, p. 3185.

³² M.d.C., alla Francesconi, 16 dicembre 1829, Ep. III/5, p. 4130.

³³ M.d.C., alla Bragato, 20 marzo 1834, Ep. III/5, p. 3592.

*«Gli Esercizi delle Dame mi tengono occupata più delle mie forze. Terminati, spero con un po' di riposo, di nuovo mi rimetterò».*³⁴

L'attendeva invece l'incontro con Cristo che qui sulla terra aveva fatto conoscere e amare da una moltitudine di persone.

³⁴ M.d.C., alla Faccioli, 4 aprile 1835, Ep. III/5, p. 3881.

7. LOCALITÀ E AMBIENTI

LOCALITÀ E AMBIENTE

Maddalena esige per gli Esercizi spirituali un clima di quasi austerità.

L'anima dell'esercitante deve essere invitata dall'ambiente che atto o a lei si crea ad un ascolto attento della parola Dio e a una comunione così profonda con il Signor da trasformare la vita.

Le sorelle non adatte all'assistenza diretta delle signore non entreranno in relazione con esse. Gli Esercizi si terranno.

«... nella Casa dell'Istituto, in un luogo affatto separato dalla Comunità, non trattando con le Dame e non ingerendosi con esse».¹

Il clima di raccoglimento e di preghiera esige che le signore, durante lo svolgimento del corso, non siano disturbate soprattutto da persone esterne.

«In quella parte della casa abitata dalle signore, nel tempo degli Esercizi, mai si permetterà che resti introdotta persona alcuna, nè altre signore, nè conoscenti, neppure sacerdoti».²

«Se qualche persona avrà bisogno di parlare con esse, sia stabilito un luogo apposito a pian terreno, se si può».³

Queste precise norme hanno il duplice scopo di mantenere quel clima di raccoglimento indispensabile per un incontro personale con Dio e di permettere alla Comunità le sue normali attività apostoliche:

¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, pp.255-256.

² Ivi, p. 265.

³ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 265.

*«È vietato alle Signore il far restare, anche per motivo spirituale, qualche loro amica e qualsiasi persona con loro a pranzo, a prendere il caffè e simili per non interrompere il loro raccoglimento e perché le sorelle non potrebbero a tutto supplire».*⁴

Anche nei Piani Maddalena codifica e insiste nel dare le norme relative a località e ambienti che devono contraddistinguere il periodo degli Esercizi spirituali

*«... riceviamo nelle nostre Case quelle Dame o signore che lo desiderano...».*⁵

*« .. in luogo diviso dalla Comunità».*⁶

È frequente nella corrispondenza il tema degli Esercizi spirituali e in esso la preoccupazione di preparare, in ogni Casa dove si organizzano, quanto può favorire il clima adatto alla distensione dello spirito.

*«Mia cara figlia, la prego di fare qualche piccola divozione, perché quì cominciano a trattare degli Esercizi delle Dame, ma io vi ci trovo somme difficoltà, onde orazioni per qui e pel medesimo oggetto anche per Venezia».*⁸

Quando l'invito è fatto a persone di riguardo Maddalena è disposta a cedere quanto ha di meglio nel monastero di S. Giuseppe, anche il suo "appartamento" cioè l'umile sua cella. Così scrive alla contessa Anna Nuvolosi, sua nipote:

«Indovinerai facilmente la cagione per cui ti scrivo, che è quella di dirti che qua a S. Giuseppe si cominceranno gli Esercizi spirituali per le Dame, già introdotte da vari anni nelle altre Case del nostro Istituto, essendo questo un ramo delle opere nostre. Serviranno questi di novena alla festa di Maria Immacolata, nostra cara

⁴ Ivi.

⁵ M.d.C., Piano B.10-9, Ep. II/2, p. 1427.

⁶ M.d.C., Piano B.8-8, Ep. II/2, p. 1425.

⁷ Bergamo.

⁸ M.d.C., alla Dabalà, 22 gennaio 1822, Ep. III/1, pp. 477.

Madre, delle quale tu sarai divota come lo fu sempre la buona tua mamma.⁹...

Martedì sera, alle ore quattro, vi è l'introduzione e le susseguenti mattine alle ore 10 vi è la meditazione, poi la Messa e l'istruzione. Nel dopo pranzo l'istruzione è alle ore 3,30 e un poco prima dell'Ave Maria sarà finito... Se poi vuoi restare giorno e notte puoi farlo, essendovi l'opportunità per quelle che lo desiderano; ma a te darò il mio lo troverai all'inglese, cioè semplicissimo, sapendo che tu hai tante cose belle. Lo puoi dire anche alle tue amiche che credi ne possono approfittare volentieri».¹⁰

E ad un'altra nipote:

«Mia cara Isotta, ti significo che martedì dopo pranzo, qui da noi¹¹ per la prima volta si darà principio agli Esercizi spirituali delle i Dame. Siccome so le tue occupazioni, attese le quali ti troveresti forse nell'impossibilità di approfittarne, pur sapendo quanto sia grande la tua pietà, credo bene avvertirti. Potendo venire, sei padrona del convento, della mia cella ed anche del mio letto, ed io ci starò sotto per farti compagnia... Quelle signore che vogliono restare notte e giorno hanno il comodo. Quelle che vogliono restare alle sole funzioni possono pure servirsi come credono. Ti accludo un orario per tua norma. Se potrai venire, almeno qualche volta, puoi credere quanto sarà il mio contento di vederti».¹²

L'esempio della Madre è di aiuto alle figlie a sacrificarsi per dare spazio alle ospiti.

Alla Superiora di Bergamo può tranquillamente scrivere:

«Per gli Esercizi sento che avrete un gran concorso, ma per andare voi altre in granaio a dormire non è opportuno. Vuoi dire che potete stare in tre o quattro per camera e nelle due camere lunghe quella di Suor

⁹ Laura Canossa.

¹⁰ M.d.C., ad Anna Nuvolosi, 27 novembre 1831, Ep. I, pp. 582-3.

¹¹ Verona.

¹² M.d.C., ad Isotta Orti, 27 novembre 1831, Ep. I, pp. 579-580.

*Costanza e quella ove si insegna alle maestre vi può stare quasi tutta la Comunità».*¹³

E al termine di uno dei corsi di Esercizi comunica alla Superiora di Verona:

«Ieri si terminarono grazie al Signore i santi Esercizi¹⁴ con soddisfazione grande di tutti, cosa che attribuiscono singolarmente alle orazioni fatte anche da loro. Le Comunioni le giudico siano state più di duecento.

*Ieri mattina all'ultima unzione il Direttore degli Esercizi vedendo che nella scuola ove si fecero... l'altra volta non si poteva più muoversi, pensò di portare in coro il santo Crocifisso da baciare; e così fece. Intanto che tutte gli baciavano i piedi, si cantò il Te Deum, ma la folla era tale che il predicatore ci suggerì di aprire la porta del coro e dare sfogo lasciando; il passaggio della Chiesa; il bello era che sortivano dalla Chiesa e tornavano in convento, sì che feci dire alla Deodata che non le lasciasse entrare. Tutte, grazie al Signore, restarono soddisfattissime e questa mattina sono venute a domandar quando li facciamo un'altra volta».*¹⁵

¹³ M.d.C., alla Faccioli, 15 giugno 1831, Ep. III/4, pp. 2811-2812.

¹⁴ A Bergamo.

¹⁵ M.d.C., alla Bragato, 12 marzo 1828, p. III/3, pp. 1861-1862. 127

8. VITTO E ALLOGGIO

VITTO E ALLOGGIO

Maddalena, donna assai pratica della conduzione amministrativa del suo complesso casato, lascia alle figlie indicazioni precise anche circa il vitto da preparare alle esercitanti durante il corso:

1. Al mattino:

«...caffè o cioccolata come desiderano».¹

A pranzo:

«... una minestra, un lessso, frittura semplice e non lavorata ed una terza cosa, come sarebbe umido e niente di più».²

A cena:

«... una minestra, un lessso, una seconda cosa, escluso il manzo, quando non fossero restati degli avanzi del loro pranzo che fossero a proposi o per la sera, variandone la forma, una pietanza di erbaggio cotto o una sorta di frutti».³

Maddalena raccomanda di

«... non cambiare nè il numero delle pietanze, nè il modo di condirle; variandone però la qualità, per non

¹ M.d.C., R.s.s., P. Ia, p. 264.

² Ivi.

³ Ivi.

*sortire mai da quel sistema di semplicità che a noi conviene».*⁴

*«La Superiora non manchi di significare alle signore questo inalterabile sistema, al momento della loro iscrizione; non ne faciliti il cambiamento per compiacerle; piuttosto non venga ricevuta chi non si potesse adattare».*⁵

Dalla corrispondenza si rileva come la Madre fosse preveggenete nel preparare in tempo quanto di commestibile potesse servire per i vari corsi programmati.

Scrive da Bergamo alla Superiora di Verona, Angela Bragato, la quale sarebbe andata prossimamente in aiuto a Trento per il corso di Esercizi spirituali delle signore:

«Restai d'accordo con Michele di fare il favore d'accompagnarle. Lo pregai anche di comperare, abbrustolire e macinare una scatola di caffè, e sabato o meglio lunedì, fa' comperare sei pollastre vive alle quali potete tirare il collo la sera del martedì, pelandole e nettandole, perché durino fresche e poi cercate di accomodarle alla meglio perché durino, e chi andrà a Trento le porterà seco.

*Preparate pure un po' di spezierie, brocche di garofolo,⁶ uva passa, pignoli, mandorle, perché quello è il paese dell'impossibile. E conviene aiutare le povere compagne portando però loro anche il conto, perché le Dame vorranno pagare. Mi dimenticavo che converrà anche portar loro un po' di riso e, se vi viene in mente a voialtre, qualche altra cosetta che qui non mi ricordi. Già, se capisco di non venir coll'ordinario di sabato, o a voi altre o alla Giuseppina⁷ darò un'idea più minuta».*⁸

E sempre alla stessa dopo due giorni confida che cosa dire a Rosa Dabalà sottosuperiora nella Casa di Trento dove è Superiora Giuseppa Margherita Rosmini:

⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, pp. 264-265.

⁵ Ivi, p. 265.

⁶ Chiodi di garofano.

⁷ Rosmini.

⁸ M. d. C. , alla Bragato, 7 aprile 1830, Ep. III/3, p. 2342.

*«Dirai alla stessa secretamente da mia parte, che la Rosmini tende assai all'economia. Io non dico di buttar via la roba, ma questi non sono incontri da guardare tanto per la sottile e perciò piuttosto che vi metta del nostro, ma non rovinino il ramo degli Esercizi alle Dame».*⁹

Alla Superiora di Trento precisa il possibile trattamento delle signore in arrivo secondo il sistema usato anche a Venezia:

*«La sera, a Venezia, diamo alle Dame una zuppa, un lesso, che da loro può essere o di colombini o di petto di vitello ed una seconda cosa. Per esempio, se hanno a pranzo il rosto di vitello, lo facciamo tagliare in piccole fettine e lo diamo freddo, alle volte delle polpettine, poi qualcosa di frutti. Una sorta sola, già s'intende, oppure qualche erbaggio cotto, per esempio asparagi, ed io cerco sempre di cambiare ogni giorno».*¹⁰

Maddalena dà istruzioni circa i preparativi più minuti, persino sul modo di preparare il mangime alle galline che dovranno servire per il vitto delle signore:

«Siamo intesi che, venendo io, tutto quello che potrò portare di frutti commestibili ecc. glielo porterò, ma conviene ch'ella in cucina faccia fare le fornelle¹¹ I come già le dissi, altrimenti conviene consumare tanta degna, e non si sa come riuscire a far cuocere, l'inverno. Le faccia fare ad uso di Verona, dovendole condurre qualche compagna da Verona per far da mangiare. Oltre di ciò, andando innanzi qualche settimana, io direi che cercasse d'avere un poco di pollame da mettere in capponare per purgarlo ed anche un pò ingrassarlo. Raccomandi alla buona Mincolina di far ben bollire il mangiare delle galline, quando non

⁹ M. d. C. , alla Bragato, 9 aprile 1830, Ep. III/3, p. 2344.

¹⁰ M. d. C. , alla Rosmini, 9 aprile 1830, Ep. III/3, p. 2350.

¹¹ Leggi: fornelli.

*è granaglie, ma che prima di dar loro il cibo, lo lasci bene raffreddare... ».*¹²

Alla proposta fatta dalla Superiora di Bergamo di servire i pasti in due tavole distinte, Maddalena risponde negativamente e ne dà le ragioni:

*«Per le due tavole che pensate di fare, io ho due obbietti. Il primo si è che non vorrei portaste troppo peso e fatica, primo per la cuoca e poi per tutte; (poiché due tavole porta tutto raddoppiato, due lezioni, due ricreazioni; due servimenti, oltre di che questa divisione a me piace poco e porterà delle conseguenze non edificanti. Ed ecco il secondo motivo: sappiate, mia cara figlia, che nell'ultimo viaggio ebbi occasione di parlare con una persona del ceto medio, che era stata a fare gli Esercizi in un celebre monastero di quella città ove mi trovava, dove dividevano le principesse dalle particolari. Che volete che vi dica? Pareva che alla tavola dello stato medio dessero sempre il peggiore ed anche poco. Insomma niente mi piacque questa cosa e compresi la conseguenza. Perciò il mio parere sarebbe che ne riceveste meno, parlando per venire a pranzo, e che fossero all'incirca di una condizione sola, avendo l'avvertenza che la signora che è alla testa sia quella che le riceve, come faccio anch'io a Milano, proponendo voi a questa signora, che mi figuro sarà la signora Salvi, quelle che a voi vengono proposte, lasciando che ella si combini con le altre, cosa ricevono o rifiutano con sé a tavola quelle che vogliono».*¹³

Ma alle ragioni esposte dalla Superiora a stretto giro di posta, Maddalena remissivamente così risponde:

«Rapporto alle due tavole, non potendo più ritrarvi, a motivo d'essere stata stabilita la cosa, non portando il

¹² M.d.C., alla Rosmini, 18 marzo 1831, Ep. III/4, p. 2746.

¹³ M.d.C., alla Faccioli, 5 marzo 1829, Ep. III/3, pp. 2099-2100.

*disturbo che io pensava, per quest'anno lasciate correre come avete concluso».*¹⁴

2. Se per il vitto è possibile venire incontro alle richieste con aiuti temporanei di Sorelle di altre Case, non è così facile dare a quante lo richiedono un letto e biancheria necessaria.

L'arredamento delle Figlie della Carità è per regola estremamente povero e appena sufficiente al loro bisogno. Maddalena risolve le difficoltà stabilendo quanto segue:

*«... se le signore vorranno restare anche la notte nella casa manderanno i loro letti forniti di biancheria, coperte ecc. ».*¹⁵

ed anche

*«... la biancheria da tavola, capi di mano, la posata, non essendo adattabili per queste signore i poveri mobili delle Sorelle della Carità».*¹⁶

*«la Superiora avrà bensì cura di provvedere per quest'unico oggetto un servizio da tavola di terraglia bianca, solida, pulita... cristalli semplici, senza colori nè dorature; ma tutto ciò ritenga qualche sentore di povertà».*¹⁷

Tali servizi

*«... verranno tenuti chiusi sotto chiave» e verranno adoperati «soltanto in tale occasione e, subito terminato, li richiuderà al loro luogo».*¹⁸

Si eviterà, scrive Maddalena,

«... terraglia d'Inghilterra, peggio porcellane o cose simili, quand'anche venissero regalate a tale oggetto,

¹⁴ M.d.C., alla Faeccoli, 11 marzo 1829, Ep. III/3, p. 2101.

¹⁵ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 263.

¹⁶ Ivi.

¹⁷ Ivi.

¹⁸ Ivi.

*non essendo cose queste da usarsi, nè da ritenersi nemmeno per altri nelle nostre Case».*¹⁹

La povertà professata dalle Figlie della Carità deve «risplendere» anche agli occhi delle Dame.²⁰

Anche la mobilia deve essere pulita, ma conforme alla povertà:

*Mi raccomando i tavolini e roba delle Dame siano puliti, ma non di lusso come a Milano».*²¹

Così scrive Maddalena alla Superiora di Trento:

*«Per riguardo poi ai letti io direi che ci vorrebbe nella campagna vicina all'orto una miniara per comperare quanto sarebbe di bisogno. Capisco che sarebbe un bel comodo per le signore di trovare i letti, ma capisco altresì che incontrare una spesa di tal sorta è al di sopra delle nostre forze ed anche a Milano la spesa la fecero le signore. Come a Trento non parliamo di spesa, ché Trento non è Milano. Basta. Che paghino un facchino che porti un letto per ciascheduna, Un altro anno poi vedrà che vi sarà più facilità, ma nel primo conviene adattarsi come si può, tanto d'introdurre il ramo degli Esercizi delle Dame».*²²

E l'anno dopo:

*«... in questo momento non mi ricordo altro perché, come le scrissi; per i letti penseranno le signore! se vorranno dormire... ».*²³

Anche se le partecipanti sono figlie di deputati, Maddalena rimedia alla penuria di letti, pregando, se intendono dormire in casa nostra, di portarsi il letto:

¹⁹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 263.

²⁰ cf. ivi, p. 55.

²¹ M.d.C., alla Faccioli, 10 luglio 1829, Ep. III/3, p. 2157.

²² M.d.C., alla Rosmini, 11 gennaio 1830, Ep. III/3, p. 2263.

²³ M.d.C., alla Rosmini, 18 marzo 1831, Ep. III/4, p. 2746.

*«Veniamo a parlare dei vostri Esercizi, perché il tempo passa. In primo luogo vi avverto che la Pollini, sorella della nostra novizia, con una o due altre sue giovani compagne, figlie queste di un deputato d'Iseo chiamato signor Grassi, chiedeva di venire da voi altre a Bergamo il tempo in cui gli Esercizi cominceranno. Già scrissi al signor Grassi, come feci scrivere a Pollini,... se abbiano il letto...».*²⁴

Maddalena mira al bene delle anime e alla gloria del Signore. Tutte le difficoltà vengono superate e risolte con la carità che le arde nel cuore.

²⁴ M.d.C., alla Faccioli, 16 febbraio 1830, Ep. III/3, p. 2296.

9. AMMINISTRAZIONE

La contemplazione costante dell'amore gratuito di Cristo Gesù porta Maddalena a concepire ogni sua prestazione di carità al prossimo come un dono: Ad imitazione di Dio, che opera sempre gratuitamente, ogni Figlia della Carità presterà il suo servizio apostolico con cuore libero e disinteressato:

Nessun aggravio finanziario dovrà subire l'Istituto per l'opera degli Esercizi spirituali.

«Non è possibile nè conveniente che la Casa, in nessun tempo, possa portare il peso del mantenimento delle signore, giacché anche se vi fosse una sussistenza sufficiente, tutto il di più è sempre dei poveri. L'Istituto non vuole avere da questo santo Esercizio il più piccolo utile temporale».¹

Ecco in qual modo risolve la Fondatrice il problema economico dell'opera:

Una signora «... da esse trascelta² ordini ciò che si somministrerà loro tenendo un esatto conto di tutto, ripartendosi poi tra loro la spesa, finiti i giorni di Esercizi».³

La Superiora

«... ritenuti per nome esattamente tutti i conti, ogni volta che vi sarà una muta di Esercizi proporrà alle signore i conti delle spese della muta passata, offrendo loro a incaricarsi di fare lo stesso per questa».⁴

¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 264.

² Come economo.

³ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 264.

⁴ M.d.C., R.s.s., P. 1a, P. 264.

Tuttavia,

*«... se le signore non volessero prendersi il pensiero, se ne incarichi pure la Superiora, ma terminati gli Esercizi, renderà loro un esattissimo conto di tutto, non ricevendo la minima cosa in più di quanto avrà speso».*⁵

Non utilizzi

*«... per uso della Comunità ciò che potesse avanzare dei pasti, ma venga distribuito in elemosina, sempre già s'intende di saputa e consenso delle signore».*⁶

*«Si farà loro osservare che si propone ciò non perché siano obbligate, ma solo perché non potendo noi ricevere nulla, non si debba gettare ciò che veramente più loro non serve».*⁷

*«Se poi gli avanzi del giorno prima potessero servire anche variando forma... si faccia servire per risparmiare alle signore quella spesa che si può, restando sempre inalterabile il sistema detto sopra».*⁸

Maddalena prevede le astuzie del dio «mammona» e dà alle figlie categoriche proibizioni:

È vietato alle Sorelle tutte di

*«... ricevere la più piccola cosa sia in denaro, sia in qualunque altro modo, a titolo di mancia, benché col nome di elemosina».*⁹

Se qualche signora esprimesse il desiderio di fare della elemosina resta proibito alle Sorelle

⁵ Ivi.

⁶ Ivi, p. 265.

⁷ Ivi.

⁸ Ivi.

⁹ M.d.C., R.s.s., P. Ia, p. 266.

*«... nè direttamente nè indirettamente di parlare dei bisogni dell'Istituto o di quelli delle scuole».*¹⁰

Per quanto si riferisce ai bisogni dell'ospedale, le Sorelle incoraggino le signore ad andarvi personalmente a soccorrere quanti trovano in necessità. Espongano loro casi di provvedimenti passati, *«non mai degli attuali per quanto grandi fossero»*.¹¹

È pure

«... vietato a tutte le Sorelle il pregare veruna di queste signore per prestarsi ad assistere la loro famiglia».¹²

Nella corrispondenza Maddalena precisa alle sue figlie alcuni particolari rispondendo alle loro richieste: Alla Superiora di Milano scrive:

«... quelle poi che restarono al pranzo e a dormire per questa prima volta furono poche. Quando verrò a Milano o a Bergamo le farò vedere l'orario e il corso delle meditazioni, come anche il trattamento e la spesa per minuto, avendo voluto per questa prima volta tener nota di tutto».¹³

Avverte la Superiora di Bergamo che alcuni commestibili arriveranno da Verona, dove gli acquisti sono più economici.

«Vi avverto, mia cara figlia, di non provvedere a Bergamo per gli Esercizi nè caffè, nè cioccolata, nè uva passa, nè mandorle, perché avrete tutto La mercato da Rosa».¹⁴

¹⁰ Ivi, p. 261.

¹¹ cf. ivi.

¹² Ivi, p. 262.

¹³ M.d.C., alla Bernardi, 16 dicembre 1820; Ep. III/1, p. 398.

¹⁴ Masina Rosa da Verona. M.d.C., alla Faccioli, 29 febbraio 1832, Ep. III/4, p. 3036.

*«Alla mia venuta parleremo di tutto. Sento che la signora Salvi¹⁵ ha soddisfatto a tutto».*¹⁶

*«Rapporto alla spesa, la Rosina e a Checchina sanno quello che abbiamo fatto l'anno scorso, cioè che siamo state sulla nostra regola: dar loro una buona minestra e tre pietanze».*¹⁷

Per qualche portata speciale, scrive Maddalena, sia preparata in accordo tra la signora incaricata e la cuciniera.

*«Già per la cucina sarei del parere che vi appoggiate intieramente alla Rosina, la quale, finché viene il tempo degli Esercizi, può prepararsi tutte le galanterie, come facevamo a Milano per le Dame, e dopo si dà il conto alla signora che sovrasta».*¹⁸

Alla Superiora di Trento dà alcune norme relative agli Esercizi contemporanei delle signore e loro cameriere:

«Per riguardo alle cameriere delle signore, in massima non vi è obbietto; naturalmente che, se le tengono giorno e notte, portano loro un peso maggiore; il punto sta che, non so se avremo camere da dar loro. A Milano le cameriere che vengono ascoltano anche le meditazioni delle signore, essendo le massime eterne (uguali) per tutti; per le istruzioni poi le cameriere non ci stanno presenti, non essendo a proposito che sentano certi doveri delle padrone. Se alcune signore, per economia e comodo di famiglia, vogliono fare venire le cameriere al mattino e poi farle andare a casa, a me pare che converrà adattarsi anche a queste... Senta come fanno a Milano, anche perché non siamo un numero bastante ed attendere a tutto. Abbiamo una buonissima vedova e un'altra.¹⁹ Quando le Dame

¹⁵ Dama incaricata per gli Esercizi di Bergamo. *più a buon*

¹⁶ M.d.C., alla Faccioli, 27 marzo 1828, Ep: III/3, p. 1883.

¹⁷ M.d.C., alla Faccioli, 5 marzo 1829, Ep. III/3, p. 2100.

¹⁸ *Ivi.*

¹⁹ Per aiuto.

*hanno finito, lasciano tutte a quella signora che presiede due szvanziche²⁰ per ciascheduna, e con questo la signora che sta alla testa soddisfa le donne e i due uomini: quello che sta sempre coi due predicatori e quello che serve in casa, portando roba, legna, facendo spesa ecc.; e questo è quello che serve noi. In quel modo a nessuna pesa la mancia, e siccome concorrono in molte, resta da soddisfare tutti».*²¹

Maddalena, scrivendo a Don Carlo Ferrari, rivela quanto il suo cuore sia distaccato da ogni interesse economico e quale sia il fine che la muove a sostenere una tale opera. E come il suo, vuole il cuore di tutte le sue figlie:

*«Già si sa bene che per servirle in ogni cosa facciamo noi e che fuori di vederle un giorno tutte in Paradiso noi non possiamo prendere neppure un grano di caffè, se volessero donarcelo dopo, sotto qualsiasi titolo».*²²

²⁰ Szvanzica = moneta austriaca del Lombardo- Veneto del valore di circa settanta centesimi.

²¹ M.d.C., alla Rosmini, 19 febbraio 1831, Ep. III/4, pp. 2717-18.

²² M.d.C., R.s.s., P. 2a, p. 118.

10. RAPPORTI CON LE DAME DOPO GLI SERCIZI SPIRITUAU

RAPPORTI CON LE DAME DOPO GLI SERCIZI SPIRITUALI

I rapporti tra le Figlie della Carità e le signore frequentanti gli Esercizi spirituali potranno continuare anche dopo, e le stesse signore lo desiderano in vista di un bene spirituale.

«Se queste signore mostrassero genio o domandassero di continuare a venire per il loro vantaggio spirituale, non si ricusino le Sorelle, con la dovuta dipendenza e intelligenza della Superiora».¹

Maddalena raccomanda che in tali rapporti non entrino interessi personali di altro genere:

«... estremamente si guardino (le Sorelle) dal cercare o legare amicizia, relazioni per qualsiasi oggetto anche santo».²

La ricompensa per questo servizio dovranno attenderlo da Dio solo:

«... le Sorelle tutte... devono vigilare più che mai i non perdere il gran bene e il merito gran e che possono acquistare con operare con fine e modi umani... Tengano sempre sotto l'occhio... lo scopo grande interno ed esterno del loro Istituto... facilitare a queste signore il mezzo onde possano procurarsi un posto nel

¹ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 266.

² Ivi.

*bel mezzo dei poveri nel celeste Regno».*³

Esercitando le opere di misericordia, scrive la Fondatrice in uno dei suoi Piani, le Figlie della Carità

*«... debbono sempre avere la prima mira di condurre (tutti) al possedimento del perfetto amore, procurando possibilmente l'unione la più intima, cordiale, familiare, continua con Dio, facendo operare in favore del prossimo, in vista di Lui solo».*⁴

³ M.d.C., R.s.s., P. 1a, p. 266.

⁴ M.d.C., Piano B. 6-6, Ep. II/2, p. 1416.

BIBLIOGRAFIA

OPERE EDITE

Maddalena di Canossa, *Regole dell'Istituto delle Figlie della Carità*, 1820, testo diffuso, Milano 1978.

Maddalena di Canossa, *Epistolario* a cura di E. Dossi, ed. Pisani, Isola del Liri, voll. 8, 1976-1984.

Maddalena di Canossa, *Regole e scritti spirituali*, a cura di E. Dossi, ed. Pisani, Isola del Liri, P. 1a, 1984- P. 2a, 1985.

Regola di Vita, *Istituto Figlie della Carità Canossiane*, ed. Esse-Gi-Esse, Roma, 1982.

OPERE INEDITE

Maddalena di Canossa, *Regola «diffusa»*, Venezia, 1812, mns., A 3, IV , A.C.R.

Maddalena di Canossa, *Regole 1828*, ms. A 3, VII, A.C.R.

ABBREVIAZIONI

A.C.R. = Archivio Canossiano Roma

cf. = confronta

Ep. = Epistolario di Maddalena di Canossa

M.d.C. = Maddalena di Canossa

ms./mss. = manoscritto / manoscritti

P. = parte

p./pp. = pagina / pagine

R.d. = Regole dell'Istituto delle Figlie della Carità, 1820, testo diffuso, Milano 1978.

R.s.s. = Maddalena di Canossa, Regole e scritti spirituali, vol. 2. ed. Pisani, Isola Liri, 1984-1985

RdV = Regola di vita, Istituto Figlie della Carità Canossiane, 1982

INDICE

Prefazione

1. FINAUTÀ DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

2. DESTINATARI:

Dame

Maestre di campagna

Categorie varie

3. DIRETTORE:

Criteri di scelta

- *sondaggio preliminare*
- *indagini personali di Maddalena*
- *richiesta di approvazione ecclesiastica*

Compiti specifici del Direttore

Alloggio

Numero

Impressioni di Maddalena

4. RUOLO DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ NEGLI ESERCIZI SPIRITUALI:

Criteri di scelta

Compiti specifici delle Figlie della Carità:

- *preghiera*
- *assistenza*
- *animazione spirituale*
- *carità fraterna*
- *motivazioni spirituali*
- *cautele*

5. NUMERO DELLE ESERCITANDE

6. TEMPO E DURATA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

7. LOCALITÀ E AMBIENTE

8. VITTO E ALLOGGIO

9. AMMINISTRAZIONE

10. RAPPORTI CON LE DAME DOPO GLI ESERCIZI
SPIRITUALI

Biografia

Abbreviazioni